



Progetto co-finanziato
dall'Unione Europea



MINISTERO
DELL'INTERNO

FONDO ASILO, MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE 2014 - 2020

Obiettivo specifico 2 Integrazione/Migrazione legale – Obiettivo Nazionale 3 Capacity building

PROG-1597 "Azioni e strumenti di governo per la qualificazione del sistema scolastico in contesti multiculturali"



Guida ISMU
Gennaio 2020

a cura di Nicoletta Pavesi

La scuola incontra i minori stranieri non accompagnati

Soggetti, compiti e diritti



Progetto co-finanziato
dall'Unione Europea



Ministero dell'Istruzione



MINISTERO
DELL'INTERNO

FONDO ASILO, MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE 2014 - 2020

Obiettivo specifico 2 Integrazione/Migrazione legale – Obiettivo Nazionale 3 Capacity building

PROG-1597 "Azioni e strumenti di governo per la qualificazione del sistema scolastico in contesti multiculturali"



a cura di Nicoletta Pavesi

Guida ISMU
Gennaio 2020

La scuola incontra i minori stranieri non accompagnati

Soggetti, compiti e diritti



FONDAZIONE
ISMU
INIZIATIVE E STUDI
SULLA MULTIETNICITÀ

Collaborazione con IIS Cine TV R. Rossellini – Roma nell’ambito del Progetto FAMI 1597
“Azioni e strumenti di governo per la qualificazione del sistema scolastico in contesti multiculturali” –
Obiettivo Specifico 2 “Integrazione e migrazione legale” – Obiettivo Nazionale 3 “Capacity building – lettera J)
“Governance dei servizi” – m_pi.AOODPIT.REGISTRO DECRETI DIPARTIMENTALI.R.0001792.04-12-2018
CUP B51I17000010007

Fondazione Ismu

Via Copernico, 1 – 20125 Milano
Tel. 02.678779.1
www.ismu.org

Coordinamento editoriale delle cinque Guide ISMU del progetto FAMI 1597: Cristina Zanzottera
Editing: Susanna Compostella
Progetto grafico e impaginazione: Marta Carraro
© Copyright Fondazione Ismu, Milano 2020

Foto realizzate nell’ambito del progetto “Fotografa l’anima” del Cpia 5 di Milano
(Dott.sse Elisabetta Tognacci e Ilaria Oltolini, Art Photographer Lorenza Daverio)

ISBN 9788894432442

indice

Presentazione	6
di Vincenzo Cesareo	
Introduzione	8
di Nicoletta Pavesi	
Premessa. Per un'accoglienza che mette al centro il minore	10
di Paolo Rozera	
 1. Chi sono i msna?	15
di Nicoletta Pavesi	
 2. Quali diritti?	21
di Nicoletta Pavesi	
 3. Chi si occupa di loro?	25
di Alessandra Barzaghi, in collaborazione con Cooperativa Sociale La Cordata – Case Saltatempo e Cooperativa Sociale Comunità Progetto	
 4. Cosa è chiamata a fare la scuola?	39
di Alessandra Augelli	
 5. Pratiche innovative di lavoro con i msna nel settore della formazione	51
di Alessandra Augelli, Alessandra Barzaghi, Nicoletta Pavesi	
 Pratiche innovative	53
 6. Per concludere: qualche pista di lavoro	79
di Alessandra Augelli, Alessandra Barzaghi, Nicoletta Pavesi	
 Schede	83
Consigli di lettura	91

presentazione

DI VINCENZO CESAREO*

La redazione di questa Guida, ideata e realizzata da Fondazione Ismu, si colloca nell'ambito del Progetto "Azioni e strumenti di governo per la qualificazione del sistema scolastico in contesti multiculturali", finanziato dal Fondo Asilo Migrazione e Immigrazione (FAMI). Si tratta di un progetto sulla governance che riunisce i principali attori istituzionali in tema di immigrazione e di minori: il Ministero dell'Interno, il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca.

Obiettivo di questa azione è la qualificazione del sistema scolastico in contesti multiculturali in una logica di sistema e di cooperazione interistituzionale, con l'obiettivo di offrire strumenti condivisi, utili a promuovere l'integrazione scolastica degli alunni con *background* migratorio.

In questo quadro, il progetto mira a rafforzare e implementare gli strumenti a supporto della governance e delle reti tra scuole e territori. Tra questi prodotti, Fondazione Ismu cura la redazione di tre Report annuali (con specifici focus e approfondimenti relativi a presenza, caratteristiche, bisogni e percorsi degli alunni con cittadinanza non italiana nel nostro sistema scolastico) e di cinque Guide rivolte ai docenti, ai dirigenti e al personale della scuola.

Le Guide in particolare propongono approfondimenti tematici e spunti di riflessione, esperienze e pratiche didattiche, suggerimenti e indicazioni operative, repertori di strumenti e suggerimenti di lettura. In esse vengono trattati cinque temi d'attualità, scelti a partire dalle molte sfide che oggi la scuola si trova ad affrontare, in particolare quando opera in contesti fortemente plurilingue e multiculturali. Qui di seguito indichiamo gli argomenti scelti perché ritenuti di particolare importanza per la costruzione di una scuola interculturale di qualità:

- la gestione delle relazioni scuola-famiglia, il ruolo della mediazione linguistico-culturale e le proposte di orientamento scolastico per garantire pari opportunità formative;
- l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati nel sistema scolastico e formativo, in un lavoro di rete tra scuola e agenzie del territorio, per un'educazione e una formazione integrata;

* Vincenzo Cesareo è Segretario generale della Fondazione Ismu.

- l'hate speech e il razzismo online, in una prospettiva di educazione alla cittadinanza, tra media education e pedagogia interculturale;
- l'approccio plurilingue nel quadro di un'educazione linguistica che valorizzi e dia voce alla molteplicità delle lingue d'origine presenti a scuola, accanto alla lingua seconda, alle lingue delle discipline, alle lingue straniere e minoritarie;
- la formazione dei docenti e dei dirigenti in chiave interculturale: una ricognizione dei principali bisogni formativi del personale della scuola che opera in contesti multiculturali, per trovare nuove ed efficaci risposte in termini di percorsi di formazione innovativi e sempre più legati ai contesti educativi in trasformazione.

L'auspicio è che gli strumenti proposti possano costituire un supporto concreto per coloro che si impegnano quotidianamente per favorire l'incontro tra persone di diversa provenienza linguistica e culturale, contribuendo quindi a promuovere l'integrazione dei giovani che crescono nel sistema formativo italiano.

Un sentito ringraziamento va ai collaboratori del Settore Educazione di Fondazione Ismu, che si sono dedicati alla stesura delle Guide e a tutti coloro che hanno offerto il loro contributo, portando differenti esperienze e punti di vista per realizzare guide a più mani e a più voci. Ci auguriamo che le nostre proposte si arricchiscano di ulteriori riflessioni ed esperienze portate da chi, ogni giorno, lavora con passione nelle nostre scuole.

introduzione

DI NICOLETTA PAVESI*

Perché una guida per chi opera con i minori stranieri non accompagnati (msna) nell'istruzione e nella formazione? Le risposte possono essere molteplici.

La prima riguarda la specificità di questa tipologia di minori: arrivati da soli in Italia; non sempre, ma spesso, con portati di sofferenza se non di maltrattamento e abuso; in molti casi con un progetto migratorio che li investe di grandi responsabilità nei confronti della famiglia d'origine; per lo più molto vicini alla maggiore età. Non si tratta dunque di allievi standard per le nostre istituzioni scolastiche e formative nelle quali vengono inseriti.

La seconda risposta riguarda il ruolo strategico che la formazione riveste per questi ragazzi: essa rappresenta infatti il principale strumento di integrazione. È attraverso la scuola che si apprende in maniera strutturata l'italiano L2; è attraverso la scuola che si lavora sull'integrazione sociale; ed è infine attraverso la scuola che si acquisiscono le competenze necessarie per l'imminente inserimento lavorativo. La formazione è la chiave che consente di aprire la porta della piena integrazione.

La terza risposta è invece legata all'esistente: nonostante la fatica, in alcuni territori sono state messe in campo risorse, competenze, creatività, professionalità per sperimentare modalità inclusive efficaci che meritano di essere diffuse.

Certo, la scuola non è l'unica agenzia che ha in carico il msna; c'è infatti una costellazione di attori che – su fronti diversi – si preoccupano della sua accoglienza e integrazione: i Servizi sociali degli enti locali, i Tribunali per i minorenni, le comunità di accoglienza, i tutori volontari, le diverse organizzazioni di Terzo settore che fanno parte del sistema di welfare locale. Se tale ricchezza da una parte rende conto del senso di responsabilità delle istituzioni e della società civile nei confronti

* Nicoletta Pavesi è ricercatore di Sociologia dei processi culturali e comunicativi e professore aggregato di Sociologia Applicata presso la Facoltà di Scienze politiche e sociali dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, collaboratrice del Settore Famiglia e minori di Fondazione Ismu.

di soggetti ritenuti vulnerabili, dall'altra parte, se non vi è integrazione tra gli interventi e gli attori, si rischiano la confusione e lo spreco di risorse.

Nelle pagine di questa guida si ricostruirà la struttura dell'accoglienza dei msna in Italia, identificando le specifiche competenze dei singoli soggetti coinvolti e mettendo in luce la loro integrazione necessaria per una presa in carico multidimensionale dei msna. Creare sinergie fra soggetti diversi (pubblici e di privato sociale), che hanno obiettivi differenti, seguono logiche specifiche e parlano linguaggi professionali propri, è ovviamente complesso, ma certo non impossibile, come testimoniato da alcune esperienze che presentiamo a corollario di questa guida e che vogliono essere da stimolo per ulteriori sperimentazioni sui territori.

premess

Per un'accoglienza che mette al centro il minore

DI PAOLO ROZERA*

"Ho lasciato la scuola presto per trovare un lavoro e aiutare la mia famiglia"

T., 17 anni, minore straniero non accompagnato, Licata (Sicilia).

*"Sono capace, sto cercando l'opportunità che non avevo nel mio paese,
ma sto riscontrando diversi ostacoli"*

M., 16 anni, minore straniero non accompagnato, Agrigento (Sicilia).

La Convenzione sui diritti dell'infanzia (CRC), ratificata dall'Italia nel 1991, sancisce, nell'articolo 28, il diritto all'educazione di tutte le bambine e i bambini, compresi i migranti e i rifugiati. Lo stesso diritto viene sancito anche dall'articolo 34 della Costituzione italiana. L'art. 45 del DPR n. 394/1999 stabilisce che "l'iscrizione dei minori stranieri nelle scuole italiane di ogni ordine e grado avviene nei modi e alle condizioni previsti per i minori italiani" e che "il collegio dei docenti formula proposte per la ripartizione degli alunni stranieri nelle classi". Il D.lgs. n. 286/1998 (Testo Unico sull'Immigrazione) e il DPR n. 394/1999 stabiliscono inoltre che i minori stranieri presenti sul territorio, indipendentemente dalla regolarità della posizione del loro soggiorno, sono soggetti all'obbligo scolastico e hanno diritto all'istruzione nelle forme e nei modi previsti per i cittadini italiani, nelle scuole di ogni ordine e grado. Secondo il quadro normativo italiano, quindi, l'istruzione si configura come un diritto-dovere uguale per tutti e implica la frequentazione di almeno dieci anni di scuola (dai 6 ai 16 anni di età).

I minori stranieri non accompagnati (msna) sono titolari di tali diritti nel nostro paese. Il Piano nazionale per l'integrazione, in particolare, conferisce un ruolo centrale all'apprendimento della

* Paolo Rozera è Direttore generale UNICEF Italia.

lingua italiana attraverso i piani regionali, finanziati dal Fondo europeo per l'Asilo, la Migrazione e l'Integrazione (FAMI), per la formazione linguistica ("Piani regionali per la formazione linguistica"). I piani includono test iniziali per definire il livello e la metodologia di insegnamento più appropriati, supporto specifico per i msna analfabeti, nonché l'uso di approcci interattivi e innovativi.

Secondo una ricerca effettuata dall'UNICEF¹ nel 2017 nei centri di accoglienza in Sicilia, **l'istruzione rimane un importante fattore di attrazione per la migrazione dei msna**. I risultati della ricerca dimostrano che il 44% dei minori aveva in mente l'Italia come destinazione finale quando ha lasciato il proprio paese di origine, il 38% dei minori che ha deciso di migrare e raggiungere l'Europa lo ha fatto per continuare gli studi e il 20% ha riferito che la mancanza di educazione nel proprio paese è stato il motivo principale per migrare.

Dai *focus group* condotti da UNICEF con i msna in Sicilia e in Calabria tra il 2017 e il 2018 è emerso che per alcuni di loro l'accesso alla scuola rappresenta un'opportunità che non avrebbero potuto avere nel loro paese di origine, in particolare nei paesi con bassi livelli di alfabetizzazione. Per altri, invece, che, pur avendo la possibilità di studiare prima della migrazione, hanno dovuto interrompere per mancanza di risorse, il desiderio è quello di tornare a scuola per poter aspirare a posizioni lavorative alle quali non avrebbero potuto accedere nel loro paese d'origine. I msna che UNICEF ha assistito dal 2016 ad oggi sono consapevoli del fatto che **il diritto all'istruzione sia un loro diritto e che rappresenti una porta d'accesso a migliori posizioni lavorative e opportunità di guadagno**.

L'accesso al sistema di istruzione registra però rilevanti disomogeneità nel territorio, a svantaggio spesso dei giovani migranti e rifugiati che vivono nelle zone rurali più lontane dai grandi centri. Un sondaggio sul diritto all'istruzione, effettuato da UNICEF attraverso la piattaforma *U-Report on the Move*², ha rivelato che il 30% degli intervistati ha dichiarato di non essere iscritto a scuola. Tra gli iscritti, solo il 30% ha frequentato i corsi regolari, mentre il 49% ha partecipato solo a lezioni di italiano.

Parte del problema è sicuramente legato alle Linee guida esistenti sull'accoglienza dei msna³, secondo cui le strutture di prima accoglienza sono tenute ad assicurare solo l'alfabetizzazione (corso di lingua italiana) e non l'inserimento in un istituto scolastico per il conseguimento dell'istruzione secondaria di I grado.

Ciononostante, e forse anche in risposta ai prolungati soggiorni nei centri di prima accoglienza, da dati raccolti da UNICEF si evidenzia come un certo numero di msna, ospitati nei centri di prima

1 Disponibile online in: <https://www.unicef.org/eca/reports/children-move-italy-and-greece>.

2 Disponibile online in: <http://onthemove.ureport.in>.

3 Ministero dell'Interno, UNHCR, IOM, Save the Children, *Linee guida per le strutture di prima accoglienza contenenti procedure operative standard per la valutazione del superiore interesse del minore*, disponibile online in: <https://www.unhcr.it/wp-content/uploads/2016/06/Linee-guida-per-strutture-prima-accoglienza.pdf>.

accoglienza, partecipi a lezioni di lingua italiana e frequenti corsi disponibili nei Centri provinciali istruzione adulti (CPIA) del Ministero dell'Istruzione per conseguire il certificato di scuola secondaria di I grado.

In altre località, specialmente quelle che registrano un'alta densità di migranti e rifugiati, mancano però le strutture scolastiche e/o i fondi per organizzare i percorsi educativi, specialmente per coloro che arrivano quando l'anno scolastico è già avviato. Molte scuole si vedono costrette a richiedere finanziamenti esterni per offrire corsi di lingua aggiuntivi, offrire il servizio di mediazione culturale e formare insegnanti in base a metodi di insegnamento adeguati, con un approccio psico-pedagogico.

Allo stesso modo, alcuni centri di accoglienza non dispongono delle risorse necessarie per coprire i costi di trasporto per i msna che vogliono andare a scuola, in particolare per i centri situati in aree remote. Al contempo gli operatori dei centri e i dirigenti non appaiono sempre adeguatamente informati rispetto alla normativa vigente in materia di inserimento scolastico, non promuovendo così l'inclusione scolastica sulla base di problematiche illegittime (ad esempio in caso di assenza di permesso di soggiorno o di iscrizione anagrafica o di età ritenuta "troppo elevata", con riferimento a minori di 14-15 anni che chiedono di iscriversi alla scuola secondaria di primo grado, o ancora di considerazioni circa una presenza troppo elevata di studenti con cittadinanza non italiana che impatterebbe negativamente il percorso didattico).

Quando i msna non sono in grado di andare a scuola, frequentano corsi di lingua italiana all'interno del centro, ma i volontari che impartiscono le lezioni non hanno le qualifiche o le competenze necessarie per insegnare l'italiano a persone che arrivano da altri paesi. I corsi sono gestiti in maniera informale e si concentrano quasi esclusivamente sugli aspetti grammaticali, rendendo difficile l'acquisizione del linguaggio focalizzato, per esempio, alla conversazione. Spesso i volontari hanno scarso interesse nel cambiare il loro approccio educativo.

Inoltre, non esiste un processo di monitoraggio specifico a livello nazionale o locale per quanto riguarda l'accesso all'istruzione e non sono disponibili dati dettagliati sul tipo di istituzioni che ospitano i msna, sulla loro età o genere. Tali dati sarebbero utili per identificare gli ambiti di opportunità più adeguati per i msna e aiuterebbero a canalizzare le risorse ove maggiormente necessario. A volte, i programmi scolastici non sono ideati tenendo conto delle esigenze dei msna, delle difficoltà che hanno incontrato sin dalla partenza dal loro paese di origine e di quelle che possono incontrare una volta arrivati in Italia. Non vengono prese in considerazione la loro storia, le violenze subite e la necessità, spesso, di un accompagnamento psico-sociale che vada di pari passo con il percorso scolastico.

Non poche difficoltà incontrano i msna che hanno 17 anni, cioè in una fase molto vicina al passaggio verso la maggiore età: ci si aspetta che in un anno imparino l'italiano e che possano essere in

grado di seguire i programmi scolastici e di intraprendere esami statali su materie che per loro sono in gran parte nuove, come per esempio la storia e la geografia. Nel sondaggio realizzato da *U-Report*, solo il 36% di *U-Reporters* ha affermato di poter contare su un supporto al di fuori della scuola e solo il 13% può contare su riferimenti all'interno del centro di accoglienza per prepararsi agli esami di scuola secondaria di I grado. In questo sondaggio il 45% degli intervistati ha dichiarato di non aver aderito a nessun gruppo di studio al di fuori della scuola e il 67% di aver avuto grosse difficoltà con le lezioni o con la comprensione dell'italiano.

A tutt'oggi, in Italia, si auspica una maggior diffusione di strumenti di valutazione delle competenze in grado di accertare i livelli di alfabetizzazione.

UNICEF, pur riconoscendo i progressi conseguiti dall'Italia sui diritti dell'infanzia e in particolare gli sforzi per assicurare protezione ai minorenni stranieri non accompagnati, ribadisce l'importanza del diritto all'istruzione di qualità ed esorta tutti gli attori competenti a lavorare insieme per eliminare le barriere che ancora ne ostacolano la piena realizzazione, in particolare:

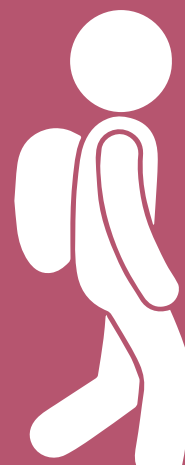
- garantire l'accesso all'istruzione in tutte le fasi, dai centri di prima accoglienza sino alla fine del percorso formativo, per accompagnare nell'ottenimento di una certificazione scolastica valida anche nei casi in cui il msna abbia raggiunto la maggiore età legale prima di completare il corso, secondo la legge n. 47/2017;
- sostenere anche l'istruzione informale su base temporanea ma, in ogni caso, non considerarla come un sostituto dell'istruzione formale;
- garantire l'accesso all'istruzione senza discriminazioni: in particolare, le ragazze non accompagnate devono avere pari accesso all'istruzione formale e informale dei ragazzi, nonché nel caso di bambini con disabilità;
- garantire la convalida dei titoli di studio per i msna che ne abbiano già conseguito uno nel loro paese di origine;
- garantire che i msna ricevano certificati scolastici o altra documentazione che indichi il loro livello di istruzione, in particolare in preparazione al ricollocamento o al ritorno nel loro paese di origine;
- raccogliere dati di monitoraggio a livello nazionale riguardo all'iscrizione a scuola e al conseguimento dei certificati scolastici dei msna.

Anche il Comitato Onu per i diritti dell'infanzia, in seguito all'esame del Rapporto presentato dal Governo italiano sullo stato di applicazione della Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, nel documento contenente le *Osservazioni conclusive*⁴ rivolte all'Italia e rese pubbliche a febbraio 2019, raccomanda, in relazione all'accesso a un'educazione aperta a tutti, di garantire che i minorenni migranti possano andare a scuola e possano seguire programmi di formazione.

4 Disponibile online in: https://www.unicef.it/Allegati/Osservazioni_Conclusive_CRC_Italia_2019.pdf, artt. 32, 34-36.

Inoltre, tenuto conto dell'Obiettivo di sviluppo sostenibile 4.A e in riferimento alle proprie precedenti raccomandazioni, il Comitato raccomanda allo Stato di "accelerare l'integrazione dell'anagrafe nazionale e delle anagrafi regionali degli studenti per individuare tutti i minorenni in età di obbligo scolastico che non frequentano la scuola, che non sono in formazione professionale né in apprendistato e sviluppare e promuovere una formazione professionale di qualità per migliorare le competenze di minorenni e giovani, specialmente quelli che abbandonano la scuola; utilizzare un approccio basato sui diritti umani per l'intero sistema scolastico che sia maggiormente inclusivo dei minorenni appartenenti a minoranze e dei minorenni migranti e che sostenga le loro aspirazioni".

L'interesse superiore dei minorenni, nel caso dei msna, viene reso più urgente dalla situazione in cui si trovano ragazzi e bambini che arrivano in Italia senza la tutela di un adulto; situazione che esige una risposta chiara, responsabile e completa da parte dello Stato.



1. Chi sono i msna?

DI NICOLETTA PAVESI

Con l'espressione **minore straniero non accompagnato** (msna) si fa riferimento, sia in ambito nazionale sia europeo, allo straniero (cittadino di Stati non appartenenti all'Unione Europea e apolide) **di età inferiore ai diciotto anni che si trova**, per una qualsiasi causa, **sul territorio nazionale privo di assistenza e rappresentanza legale** (art. 2, D.lgs. n. 142/2015 e art. 2, L. n. 47/2017). In particolare, il DPCM n. 535 del 9 dicembre 1999 stabilisce che per msna è da intendersi qualsiasi "minorenne non avente cittadinanza italiana o di altri Stati dell'Unione Europea che, non avendo presentato domanda di asilo, si trova per qualsiasi causa nel territorio dello Stato privo di assistenza e rappresentanza da parte dei genitori o di altri adulti per lui legalmente responsabili in base alle leggi vigenti nell'ordinamento italiano".

Dunque, la caratteristica principale di questi minori è quella di avere sperimentato l'esperienza migratoria senza familiari o senza adulti di riferimento, condizione che li fa connotare quindi come portatori di bisogni specifici. Occorre tuttavia sottolineare come non sempre ci si trovi di fronte a minori effettivamente soli: talvolta (o spesso) essi hanno dei contatti e sono inseriti in reti di connazionali o di familiari, che facilitano il loro arrivo e il loro inserimento in Italia.

QUANTI SONO?

Dare conto della dimensione quantitativa del fenomeno non è impresa facile, in quanto si tratta di minori che si muovono molto rapidamente non solo all'interno del nostro paese, ma anche da Stato a Stato, facendo perdere le proprie tracce⁵.

Al 30 settembre 2019⁶ erano presenti e censiti in Italia 6.798 msna, con un calo di circa 4.000 unità rispetto al 31 dicembre 2018 (10.787 msna censiti) e di più di 11.000 rispetto al 31 dicembre 2017 (18.303 msna censiti).

5 Pavesi N., Valtolina G.G. (2018), *I minori stranieri non accompagnati*, in Fondazione Ismu, *Ventitreesimo Rapporto sulle migrazioni 2017*, FrancoAngeli, Milano, pp. 181-197.

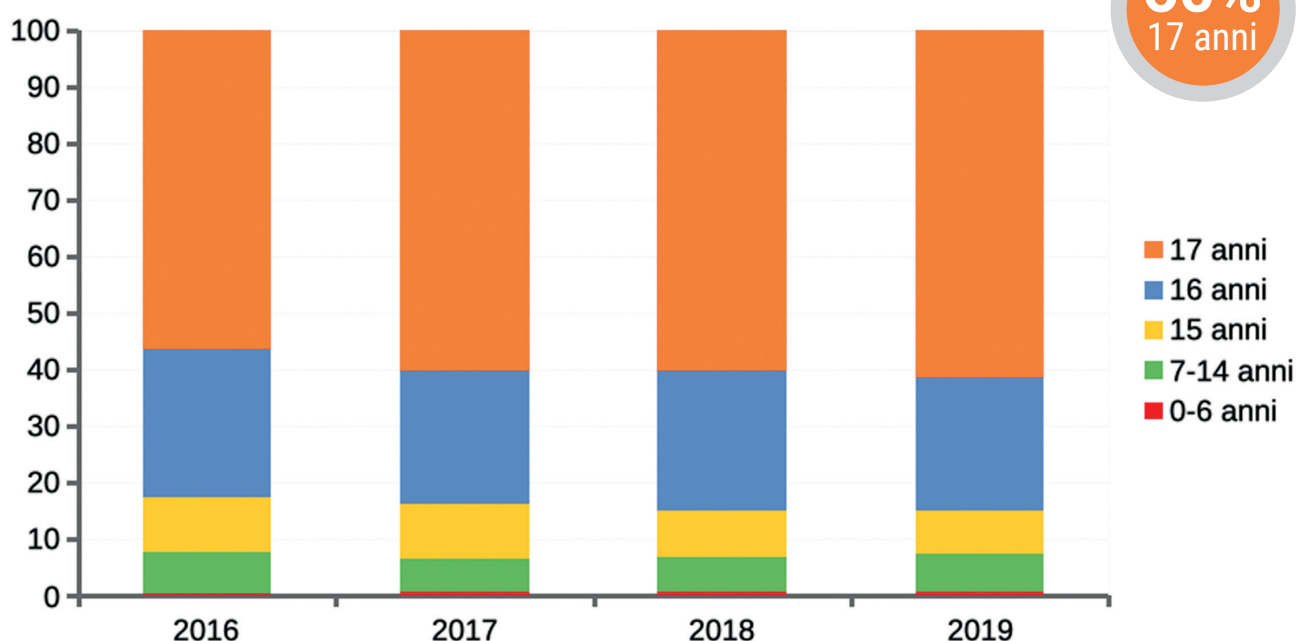
6 Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione, Divisione II (2019), *Report mensile minori stranieri non accompagnati in Italia. Dati al 28 febbraio 2019*, disponibile online in: <https://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/immigrazione/focus-on/minori-stranieri/Documents/Report-MSNA-mese-febbraio-2019.pdf>.



Tale significativa diminuzione è dovuta a due fattori concomitanti. **Il primo riguarda la diminuzione in valori assoluti dei msna che arrivano in Italia.** Se ci si focalizza sugli sbarchi⁷, infatti, si rileva che nel 2017 (al 31 dicembre) sono arrivati in Italia 15.779 msna, nel 2018 (dato al 31 dicembre) 3.536. Al 21 ottobre 2019 risultano sbarcati in Italia 1.235 msna. Tuttavia, sebbene vi sia una diminuzione numerica significativa in termini assoluti, la percentuale di msna sul totale delle persone giunte via mare è rimasta pressoché costante: nel 2016 rappresentava il 14,2% del totale di quell'anno, nel 2017 il 13,2%, nel 2018 il 15,1%, al 21 ottobre 2019 risultava essere il 13%.

Il **secondo fattore** che concorre a determinare la diminuzione del numero di msna è **la loro età** (Tabella 1): ogni anno circa il 60% è rappresentato da diciassettenni, che l'anno seguente usciranno dal computo dei msna.

Tabella 1: Distribuzione per fasce d'età



Fonte: nostra elaborazione su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione.

Il 93,8% dei msna censiti è di genere maschile, un dato in linea con gli anni precedenti.

⁷ Occorre tenere presente, a tale proposito, che la rotta via mare è solo una di quelle utilizzate dai msna per giungere in Italia.



QUALI PERCORSI MIGRATORI?

Una ricerca realizzata da OIM⁸ sui msna giunti attraverso la **rotta mediterranea** ha permesso di mettere in luce come il **progetto migratorio** di questi minori sia caratterizzato da una profonda instabilità e dunque **in costante evoluzione**. Dei 754 ragazzi intervistati nell'ambito della ricerca, il 43% ha dichiarato che alla partenza aveva come meta specifica l'Italia, il 18% l'Europa in generale e il 14% intendeva rimanere in Libia a lavorare. Una volta giunti in Italia, il 79% ha eletto il nostro paese come meta finale, il 4% ha dichiarato di volersi spostare in Germania, il 3,8% in Francia, il 3,6% nel Regno Unito.

Il viaggio descritto dai ragazzi è stato ricco di difficoltà: il 32% è rimasto in Libia per più di un anno, il 36% ha dichiarato di avere attraversato quattro o più paesi prima di arrivare in Italia. La maggior parte dei minori (80%) ha denunciato di essere stato esposto a pratiche di sfruttamento (lavoro non retribuito, lavoro forzato, detenzione illegale, matrimonio combinato) e di avere subito violenza fisica (88%); una quota significativa, infine, ha dichiarato di essere stato sottoposto a minacce di carattere sessuale (30%).

Nello stesso documento si legge che nella seconda metà del 2018 un numero in crescita rispetto agli anni precedenti di msna è arrivato in Italia attraverso la **rotta dei Balcani** occidentali, provenendo per lo più da Pakistan, Afghanistan e Bangladesh. La condizione in cui si trovano questi msna⁹ è caratterizzata da:

- **transitorietà**, in quanto nessuno di essi intende fermarsi nei Balcani;
- aggravio delle **condizioni di stress**: la lunghezza del viaggio intrapreso e soprattutto la permanenza nei centri di accoglienza e/o detenzione, che in molti paesi dei Balcani non prevedono sezioni speciali per i minori, costringendoli a condividere gli spazi con gli adulti, sono infatti causa di stress aggiuntivo e/o di trauma;
- esposizione al **rischio di abusi e ricatti**: molti cadono nelle mani dei trafficanti; i msna trafficati che giungono nei Balcani hanno bisogno di assistenza medica, cibo, abbigliamento, calzature, ma soprattutto riposo e sostegno psicologico. Molti si trovano senza denaro e ne hanno un bisogno disperato per continuare il viaggio e sono dunque facile preda dei trafficanti;
- **assenza di sistemi di welfare ed educativi**; aumento dello **stigma** e della **xenofobia**: con la crescita dei muri e dei respingimenti sono cresciuti anche i pregiudizi contro i migranti in generale.

⁸ OIM (2018), *Migrant children in Italy*, 4, disponibile online in: https://migration.iom.int/system/tdf/reports/IOM_Italy_Briefing_2018_Dec_.pdf?file=1&type=node&id=4943.

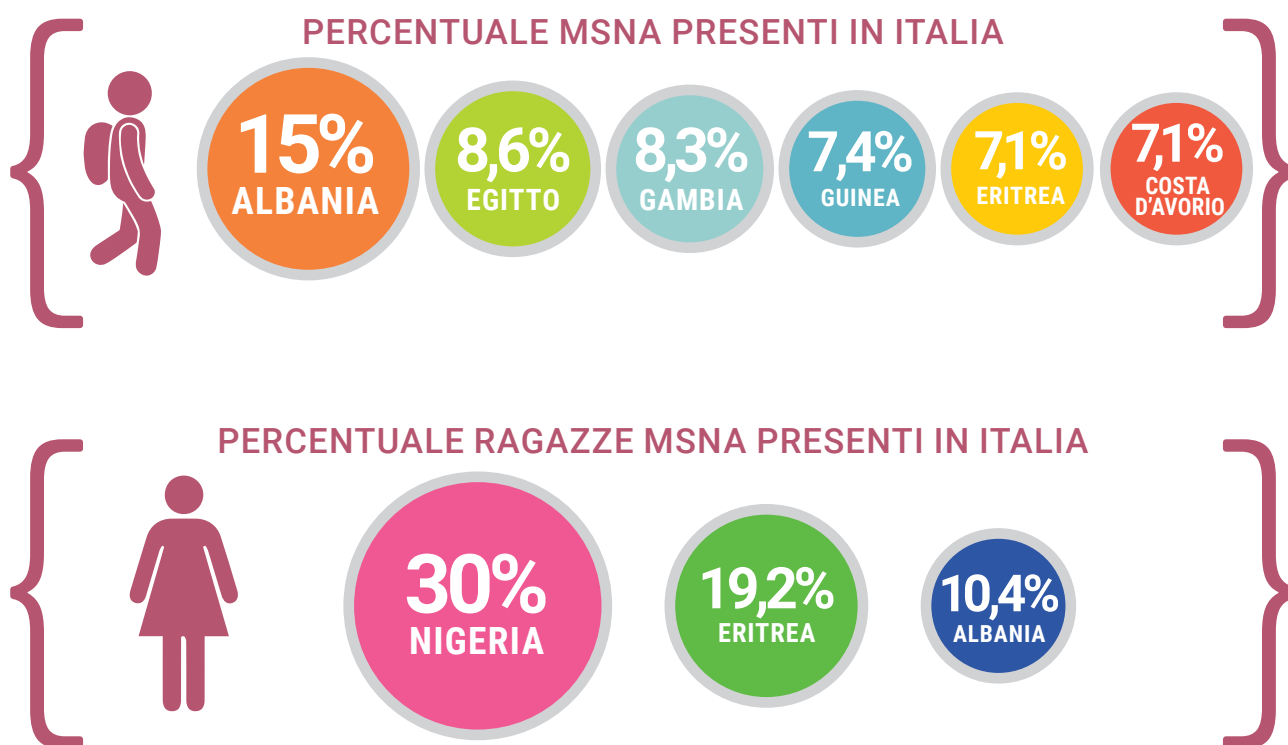
⁹ Caritas Italiana (2018), *Minori migranti, maggiori rischi. Pericoli e problematiche dei minori non accompagnati che migrano verso l'Unione Europea*, "Dossier con dati e testimonianze", 42, disponibile online in: http://www.caritasitaliana.it/materiali/Europa/ddt42_balcani2018.pdf.



A ciò si aggiunge la quasi totale **impossibilità di accedere** nei paesi dei Balcani ai **servizi sociali e sanitari**, che rende di fatto impossibile il processo di integrazione: solamente ai richiedenti asilo è riconosciuta una minima forma di protezione sanitaria, e non in tutti i paesi.

La questione dei Balcani, peraltro, è assai complessa, in quanto negli Stati di quella regione ci sono, oltre ai msna transitanti, anche quelli partenti, a causa delle condizioni di grave povertà e vulnerabilità in cui versano i minori di questi paesi.

Il 24,4% dei msna presenti in Italia¹⁰ proviene dall'Albania, rappresentando così la comunità più numerosa; seguono Egitto (8,5%), Pakistan (8,1%), Costa d'Avorio (6,2%), Gambia (5,8%), Guinea (5,1%). Per quanto riguarda le ragazze, il 27,7% proviene dalla Nigeria (rappresentavano il 42% nel 2017), il 14,7% dall'Albania e il 13,3% dall'Eritrea.



¹⁰ Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione (2019), *Report di monitoraggio al 30 settembre 2019 - minori stranieri non accompagnati (MSNA) in Italia*, disponibile online in <https://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/immigrazione/focus-on/minori-stranieri/Documents/Report-MSNA-mese-settembre-2019.pdf>.



PERCHÉ MIGRANO?

I motivi che spingono i minori a migrare da soli possono essere ricondotti a quattro macro aree¹¹:

- i **minori in fuga** da situazioni di guerra, persecuzione, conflitto presenti nel paese d'origine. A questo cluster afferiscono i minori che provengono dall'Afghanistan, dall'Eritrea, dal Gambia o dalla Somalia; esso è caratterizzato da un percorso migratorio frammentato, punteggiato di molti imprevisti e cambiamenti nelle aspettative e da una continua ridefinizione della meta. Le numerose "contingenze di carriera", ossia gli accadimenti spesso imprevisti che avvengono durante il viaggio, definiscono in maniera netta il percorso migratorio;
- i **minori mandati dalle famiglie**, emigrati per ragioni economiche, alla ricerca di opportunità lavorative. In questo caso la decisione di emigrare viene maturata nell'ambito familiare: è la rete sociale della famiglia che concorre nella scelta dell'Italia come meta in grado di offrire opportunità di inserimento lavorativo. Spesso le famiglie di questi minori investono importanti risorse per pagare il viaggio, caricando quindi il minore della responsabilità – tramite le rimesse – del sostegno economico alla famiglia d'origine;
- i **minori attratti da "nuovi modelli e stili di vita"**. Si tratta di una quota molto bassa di msna che sono attratti non soltanto dalle opportunità lavorative, ma anche dalla possibilità di sperimentare un modello di vita occidentale, non segnato dalla privazione esistenziale, prima che economica;
- i **minori spinti dalla destrutturazione sociale**. In questo caso la partenza del minore è legata al fatto che il proprio contesto di socializzazione viene progressivamente svuotato proprio dall'emigrazione; il numero dei potenziali membri dei gruppi dei pari si assottiglia progressivamente sino a obbligare sostanzialmente anche gli ultimi rimasti a emigrare. È questa una conseguenza di fatto dello stesso fenomeno migratorio.

Appare evidente, comunque, che le diverse motivazioni possono intrecciarsi in maniera significativa: l'attrattività degli stili di vita occidentali viene ovviamente alimentata dalle rappresentazioni della migrazione offerte nel proprio contesto culturale, che può motivare le famiglie stesse a investire sulla migrazione del minore solo. La conoscenza di tali dinamiche rappresenta un prerequisito indispensabile per qualsiasi intervento sociale ed educativo nei confronti dei msna.

11 Sprar, Cittalia (2018), *Atlante Sprar 2017*, disponibile online in: https://www.sprar.it/wp-content/uploads/2018/11/Atlante-Sprar-2017_Light.pdf.



2. Quali diritti?

DI NICOLETTA PAVESI

I msna sono portatori di una serie di diritti sia in quanto minori, sia in quanto soggetti in particolari situazioni di vulnerabilità. Di seguito vediamo i più significativi, così come sono presenti nella normativa.

IL DIVIETO DI RESPINGIMENTO ED ESPULSIONE

La legge italiana esplicita il divieto assoluto di respingimento alla frontiera dei minori di 18 anni senza alcuna eccezione (art. 19, comma 1-bis, D.lgs. n. 286/1998). In base alla normativa vigente questo divieto di espulsione, già previsto dal D.lgs. n. 286/1998, può essere derogato in base a soli motivi di sicurezza dello Stato e di ordine pubblico, ma solo in caso in cui l'espulsione non comporti gravi danni per il minore.

IL DIRITTO A ESSERE TUTELATI

La legge n. 47/2017 (nota come Legge Zampa, interamente dedicata ai msna) afferma il principio in base al quale, a prescindere dall'intenzione di richiedere la protezione internazionale, i minori stranieri non accompagnati sono titolari dei diritti in materia di protezione **a parità di trattamento con i minori di cittadinanza italiana o dell'Unione Europea**. Tutte le disposizioni previste dalla legge riguardanti la tutela dei minori vanno quindi applicate ai minori stranieri non accompagnati, in ragione della loro condizione di maggiore vulnerabilità.

IL PERMESSO DI SOGGIORNO

Il permesso di soggiorno per minore età può essere rilasciato quando richiesto direttamente dal minore o da colui che esercita le responsabilità genitoriali verso il soggetto, anche qualora



non sia stato ancora assegnato un tutore al minore. Al compimento della maggiore età il permesso di soggiorno per minore età può essere convertito in permesso per studio/lavoro/attesa di occupazione.

Con il decreto legge n. 113/2018, che prevede l'abrogazione del permesso di soggiorno per motivi umanitari, occorre che chi lavora con i minori non accompagnati valuti attentamente caso per caso se sia preferibile avanzare la domanda di protezione internazionale oppure il permesso di soggiorno per minore età, rilasciabile anche in assenza di documento di identità o di passaporto. Infatti, qualora la richiesta di protezione internazionale venga rigettata dopo il compimento della maggiore età, le Questure non concedono al neomaggiorenne il rilascio del permesso di soggiorno per studio/lavoro/attesa di occupazione, nonostante ne abbia i requisiti.

Questo ovviamente non accade se la domanda di protezione internazionale viene respinta prima del compimento della maggiore età. In tal caso, il permesso per minore età può essere convertito in permesso di soggiorno per studio/lavoro/attesa di occupazione. La normativa vigente consente, peraltro, di presentare contemporaneamente sia la domanda di protezione internazionale sia quella di soggiorno per minore età.

IL DIRITTO ALL'ACCOGLIENZA

Con il D.lgs. n. 47 del 2017 si stabilisce **una divisione tra la prima e la seconda accoglienza**.



Cfr. Capitolo 3

Tutti i msna vengono subito indirizzati in strutture di prima accoglienza (D.lgs. n. 142/2015) che rispondono alle esigenze di soccorso e di protezione immediata (art. 19, comma 1).

Per quanto concerne la seconda accoglienza, invece, significativo è che, indipendentemente dal fatto che si abbia o meno presentato domanda di protezione internazionale, essa possa essere avviata nell'ex sistema Sprar, ora Siproimi¹².

La legge n. 47/2017 sottolinea infine la preferenza per le forme di affidamento familiare rispetto all'ingresso in comunità e affida agli enti locali il compito di sensibilizzare i cittadini in merito all'affido familiare di msna.

¹² Sistema di protezione per titolari di protezione internazionale e per minori stranieri non accompagnati. Cfr. D.lgs. n. 113/2018 convertito in legge n. 132 il 1° dicembre 2018.



I TUTORI VOLONTARI

Per promuovere la tutela e la protezione dei minori, la legge n. 47/2017, art. 11, prevede la formalizzazione da parte delle Regioni di registri informatici dove raccogliere i nominativi di tutori volontari disponibili ad assumere il prima possibile la tutela dei minori stranieri non accompagnati.

I **tutori volontari sono privati cittadini che**, previa selezione e partecipazione a un corso di formazione, **esercitano la rappresentanza legale del msna**. In particolare, il tutore deve vigilare che siano garantiti al minore:

- l'accesso ai **diritti** senza alcuna discriminazione;
- la promozione del suo **benessere psicofisico**;
- adeguate condizioni di **accoglienza, sicurezza e protezione**;
- **percorsi di integrazione e di educazione** coerenti con le sue capacità, inclinazioni, aspirazioni.

Può diventare tutore volontario qualsiasi cittadino che abbia almeno 25 anni, un'adeguata e comprovata conoscenza della lingua italiana se straniero, che sia in possesso di un permesso di soggiorno se non cittadino UE, che goda dei diritti civili e politici e che non abbia riportato condanne o non abbia in corso procedimenti penali o procedimenti per l'applicazione di misure di sicurezza o di prevenzione.

Tale tutela finisce al compimento del diciottesimo anno di vita, anche se può essere prorogata al ventunesimo anno tramite richiesta al Tribunale dei minori.

IL DIRITTO ALLA SALUTE E ALLO STUDIO

I minori stranieri non accompagnati con protezione internazionale e quelli con permesso di soggiorno per minore età godono dei medesimi diritti: diritto alla salute, all'istruzione e alla rappresentanza legale. Nello specifico (legge n. 47/2017) per il minore è prevista l'iscrizione al Servizio sanitario nazionale, anche nelle more del rilascio del permesso di soggiorno. Inoltre è promossa l'attuazione di specifiche misure per l'assolvimento dell'obbligo scolastico da parte delle istituzioni scolastiche e delle agenzie formative accreditate nelle Regioni, anche attraverso la predisposizione di progetti specifici che prevedano, dove possibile, l'utilizzo dei mediatori culturali e la stipula di convenzioni volte a promuovere specifici programmi di apprendistato.

Una particolare tutela è riservata ai minori stranieri vittime di tratta (art. 17 della legge 47/2017).



LA CARTELLA SOCIALE

Per qualificare meglio le procedure di accoglienza, è istituita la cartella sociale dei minori non accompagnati, compilata dal personale qualificato che svolge il colloquio con il minore nella fase di prima accoglienza. La cartella sociale è trasmessa ai Servizi sociali del Comune di destinazione e alla Procura della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni. Essa dovrebbe rappresentare un fascicolo che segue il minore lungo tutto il percorso di accoglienza, garantendo **l'unitarietà e la globalità della presa in carico**.

IL RIMPATRIO ASSISTITO

Nel caso che il minore desiderasse ritornare al proprio paese di origine, il Tribunale per i minorenni può provvedere all'avvio delle procedure per il rimpatrio assistito. Tale provvedimento può essere adottato solo se, in seguito a un'indagine specifica sulla famiglia d'origine del msna richiedente protezione internazionale, si ritiene che il rimpatrio sia opportuno nell'interesse del minore.





3. Chi si occupa di loro?

DI ALESSANDRA BARZAGHI*, IN COLLABORAZIONE CON COOPERATIVA SOCIALE LA CORDATA – CASE SALTATEMPO E COOPERATIVA SOCIALE COMUNITÀ PROGETTO

L'ACCOGLIENZA DEI MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI

Per fare in modo che i diritti precedentemente descritti di questi minori vengano rispettati, la loro accoglienza ha un ruolo fondamentale. Come previsto dall'articolo 3 della Convenzione sui diritti del fanciullo del 20 novembre 1989, ratificata dalla legge n. 176 del 27 maggio 1991, il principio del **superiore interesse del minore** richiama la necessità di assicurargli condizioni di vita adeguate alla minore età, con riguardo alla protezione, al benessere e allo sviluppo sociale.

L'intesa raggiunta il 10 luglio 2014 in Conferenza Unificata sull'attuazione del *Piano nazionale per fronteggiare il flusso straordinario di cittadini extracomunitari, adulti, famiglie e minori stranieri non accompagnati* ha sottolineato l'esigenza di ricondurre a una **governance di sistema** la presa in carico dei msna.

Le linee guida di riferimento specificano in generale che “la particolare vulnerabilità dei minorenni stranieri non accompagnati e le loro esigenze di tutela rendono necessarie modalità di accoglienza appropriate ai loro specifici bisogni in ogni fase dell'accoglienza (pronta accoglienza per brevi periodi in strutture specializzate, seconda accoglienza nei Servizi residenziali volta a favorire l'integrazione), nel rispetto dei principi di parità di trattamento e non discriminazione”¹³.

Per realizzare quanto appena detto, il sistema di accoglienza viene idealmente strutturato su **due livelli: la prima e la seconda accoglienza**, come brevemente accennato nel capitolo 2.

* Alessandra Barzaghi è ricercatrice e formatrice del Settore Educazione di Fondazione Ismu e operatrice di servizi comunali per cittadini stranieri.

13 Conferenza Unificata Stato Regioni (14 dicembre 2017), *Linee di indirizzo per l'accoglienza nei servizi residenziali per minorenni*.



COME DOVREBBE FUNZIONARE LA PRIMA ACCOGLIENZA?

A livello normativo la **prima accoglienza** è quella che dovrebbe permettere la presa in carico del minore dal momento dell'arrivo fino a un massimo di **30 giorni** (novità introdotta dalla Legge Zampa, prima erano 60) per garantire servizi specialistici finalizzati al suo trasferimento in seconda accoglienza.

La recente normativa prevede l'apertura di **centri ad hoc per la prima accoglienza** ma, alla data della pubblicazione della presente guida, questi non sono ancora stati avviati. In attesa di procedere all'avvio di quanto appena descritto, la prima accoglienza viene al momento garantita da **progetti** finanziati con risorse a valere sul **fondo Fami** (Fondo Asilo Migrazione Integrazione). Al 31 dicembre 2018 risultano attivi in totale 27 progetti Fami di prima accoglienza, distribuiti come segue: Sicilia (12), Calabria (2), Basilicata (2), Puglia (2), Campania (3), Toscana (1), Emilia Romagna (2), Piemonte (1), Liguria (1), Molise (1)¹⁴.

Se nell'idea dei decisori politici esiste la volontà di rendere sempre più strutturata l'accoglienza immediata dei msna e il loro accompagnamento alla fase di seconda accoglienza, al momento è importante notare la mancata realizzazione di questa "filiera dell'accoglienza", non essendo stati ancora attivati i centri governativi di prima ospitalità¹⁵.

È importante evidenziare come la maggior parte dei Comuni italiani, che si sono trovati in questi anni a dover gestire l'accoglienza di msna, abbia spesso autonomamente adottato e stia ancora utilizzando forme di prima accoglienza (pronto intervento) preliminari all'inserimento in percorsi di seconda accoglienza dei minori in carico, appoggiandosi nella maggior parte dei casi al Terzo settore.

Nella fase di prima accoglienza, in qualsiasi struttura essa avvenga, le azioni considerate come prioritarie sono quelle relative all'avvio della protezione giuridica del minore, in primis la richiesta di **apertura della tutela**. In questa fase vengono raccolte tutte le informazioni sul minore e la sua presa in carico, comprensive quelle sul percorso migratorio, sulla famiglia d'origine e sull'iter legale intrapreso, e la relazione sociale e psicologica.

Le altre pratiche burocratiche fondamentali da avviare il più in fretta possibile sono:

- **iscrizione anagrafica (residenza);**
- **la richiesta del codice fiscale;**
- **l'iscrizione al Ssn (Servizio sanitario nazionale).**

¹⁴ Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione (2018), cit.

¹⁵ Segatto B., Di Masi D., Surian A. (a cura di) (2018), *L'ingiusta distanza. I percorsi dei minori stranieri non accompagnati dall'accoglienza alla cittadinanza*, FrancoAngeli, Milano.



...E LA SECONDA ACCOGLIENZA?

Rimanendo sempre sul livello teorico, anche la seconda accoglienza dovrebbe seguire degli standard qualitativi. La realtà è che, a partire dal 2014, anno in cui si è avuto un forte aumento di arrivi di msna, i Comuni italiani si sono ritrovati ad affrontare da soli le problematiche relative alla presa in carico di questo target specifico. Senza avere linee guida dal Governo centrale, ogni realtà territoriale ha sviluppato prassi diversificate¹⁶.

Superata la fase di prima accoglienza, i minori non accompagnati dovrebbero essere tutti accolti nel **Siproimi (ex Sprar)**, nei progetti specificamente destinati a tale categoria di soggetti vul-

¹⁶ Segatto B., Di Masi D., Surian A. (a cura di) (2018), cit.



nerabili, tenendo conto delle esigenze e delle caratteristiche del minore, nei limiti delle risorse del *Fondo nazionale per le politiche e i servizi dell'asilo*.

Tuttavia, in caso di momentanea indisponibilità di strutture di prima accoglienza o di posti nel Siproimi, l'assistenza e l'accoglienza del minore sono temporaneamente assicurate dal Comune in cui il minore si trova, accedendo a diversi fondi e contributi, tra cui quelli disposti dal Ministero dell'Interno a valere sul *Fondo nazionale per l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati*¹⁷. In questo secondo caso sono state individuate linee di indirizzo e requisiti minimi per "garantire servizi di accoglienza in grado di coniugare qualità e appropriatezza degli interventi"¹⁸.

Nello stesso territorio possono coesistere quindi entrambe queste forme di seconda accoglienza.

La tipologia di offerta per i beneficiari finali, ossia i msna, non dovrebbe variare poiché, in entrambi i casi, il **Comune è l'ente gestore**, l'accoglienza è in carico a **comunità socio-educative** del territorio e le linee guida da seguire mirano sempre all'offerta di un percorso di **accoglienza integrata**. L'accoglienza dei msna prevede infatti il rispetto di standard elevati che "tengano conto della specificità delle azioni previste per i soggetti di minore età, (...) quanto quella di straniero, a partire da quanto definito dalla normativa internazionale, nazionale e regionale vigente in materia di protezione e tutela dei minori"¹⁹.

Nonostante non siano ancora stati effettuati tutti i dovuti passaggi per la sistematizzazione dell'accoglienza a livello nazionale, un primo passo importante è stato compiuto nel 2017 con l'istituzione del **Sim (Sistema Informativo Minori non accompagnati)**.

Il Comune, tramite i **Servizi sociali**, disporrà di un quadro costantemente aggiornato sull'accoglienza nel proprio territorio appunto attraverso il Sim, cioè un portale realizzato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, che permette all'ente di inserire tutte le strutture per minori esistenti nell'ambito comunale, specificando le caratteristiche di ognuna, e di avere un aggiornamento costante sui posti disponibili e i minori accolti (attraverso una comunicazione continua con le comunità). Questo portale è quindi fondamentale per il collocamento e la gestione dei msna da parte dell'ente locale.

¹⁷ Legge n. 19 del 23 dicembre 2014, articolo 1, comma 181.

¹⁸ Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome (5 maggio 2016), *Accordo sui requisiti minimi per la seconda accoglienza dei minori stranieri non accompagnati nel percorso verso l'autonomia*, Roma.

¹⁹ Servizio Centrale del Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati (2018), *Manuale operativo per l'attivazione e la gestione di servizi di accoglienza integrata in favore di richiedenti e titolari di protezione internazionale e umanitaria. Con versione aggiornata dell'approfondimento "La protezione internazionale delle persone vittime della tratta o potenziali tali"*, p. 116, disponibile online in: <https://www.sprar.it/wp-content/uploads/2018/08/SPRAR-Manuale-Operativo-2018-08.pdf>.



Una situazione diversa è invece quella dei **Cas (Centri di Accoglienza Straordinaria) per Minori**. In presenza di arrivi consistenti e ravvicinati di minori non accompagnati, qualora non possa essere assicurata dai Comuni nelle due modalità appena descritte, l'accoglienza è disposta dal Prefetto attraverso l'attivazione di strutture ricettive temporanee (Cas) dedicate ai minori non accompagnati (ad esclusione di quelli di età inferiore ai 14 anni), gestite sempre dal Terzo settore, con una capienza massima di 50 posti per ciascuna struttura, per il tempo strettamente necessario al trasferimento nelle strutture sopra previste²⁰. Come spesso succede, anche nel caso di strutture straordinarie l'offerta delle comunità attuatrici rimane buona, mantenendo come riferimento il modello del Siproimi; tuttavia, non essendoci il Comune come garante di qualità, è maggiore la possibilità che si creino forme di disservizio.

È evidente che l'accoglienza dei msna nell'ambito del Siproimi rappresenta una risposta molto più tutelante in quanto si inserisce in un percorso di rete attivo da anni, basato su principi di volontarietà dei territori, su un intenso lavoro di coinvolgimento degli attori locali e su metodologie collaudate di accoglienza integrata.

E L'ACCOGLIENZA IN FAMIGLIA?

La legge n. 47/2017 esplicita chiaramente la necessità di promuovere l'affido familiare dei msna e, a tale scopo, assegna agli enti locali il compito di sensibilizzare e formare famiglie e singoli disponibili a questo tipo di esperienza. In realtà, già da tempo in Italia sono state attivate esperienze di affido familiare di msna, sia presso famiglie italiane, sia presso famiglie della stessa provenienza del minore (affido omoculturale). Il Tavolo nazionale per l'affido aveva reso pubblico il 3 ottobre del 2016 un documento²¹ nel quale si specificavano alcune caratteristiche proprie di questa misura rispetto a quella di minori accompagnati, italiani e non. Anzitutto l'accoglienza in famiglia di msna si presenta con finalità in parte differenti rispetto a quella di minori accompagnati, perché è diversa la condizione del beneficiario. Il minore, infatti, è collocato in una famiglia affidataria perché è solo e non per consentire ai Servizi sociali di operare con la famiglia d'origine, le cui problematiche ne hanno determinato il momentaneo allontanamento. L'obiettivo, quindi, non è il reinserimento del minore nella famiglia d'origine, ma l'accompagnamento all'integrazione nel contesto di vita. In sostanza, non è previsto un percorso parallelo di sostegno alla famiglia naturale, che non è ovviamente presa in carico dai servizi: tutto il progetto è centrato sul minore e ha come finalità "l'offerta di un contesto

²⁰ "Misure straordinarie di accoglienza per i minori stranieri non accompagnati" previste all'articolo 1-ter del disegno di legge di conversione in legge del decreto n. 113 del 24 giugno 2016.

²¹ Tavolo nazionale affido (2016), *Minorenni stranieri non accompagnati e accoglienza familiare. Riflessioni e proposte*, disponibile online in: <http://www.tavolonazionaleaffido.it/wp-content/uploads/2017/06/Accoglienza-Familiare-di-Minori-Stranieri-Non-Accompagnati-MSNA.pdf>.



relazionale caldo, affettivamente ricco, finalizzato al sostegno di un progetto futuro di autonomia che, in taluni casi, si prolunga anche oltre il compimento del diciottesimo anno di età²². Un altro aspetto peculiare riguarda l'età del minore affidato: si tratta di adolescenti, sovente molto vicini alla maggiore età. Questo richiede che vengano pensati percorsi specifici in cui uno degli obiettivi fondamentali sia l'accompagnamento all'autonomia nella transizione alla condizione adulta.

Quando si è in presenza di un msna sono possibili tre tipologie di affido: a familiari (secondo l'art. 6 della legge n. 47/2017 è infatti preferibile tale soluzione al collocamento in comunità), ad altre famiglie (eterofamiliare) di cultura diversa (affido eteroculturale) o della stessa cultura del minore (affido omoculturale). Le pratiche raccolte dell'Osservatorio permanente sull'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati²³, istituito presso l'Ismu nel 2017, testimoniano la presenza di attività svolte in partnership fra enti locali (nello specifico, Servizi sociali dei Comuni) e realtà del Terzo settore (co-operative sociali, associazioni familiari e non) che hanno consentito la sperimentazione di modalità di affido familiare innovative e attente al supremo interesse del minore. Tuttavia, ad oggi l'affido familiare di msna interessa una quota marginale di minori: solo poco più del 4%, infatti, è accolto presso privati.



²² Ibidem, pag. 2.

²³ Cfr. www.ismu.org/2017/08/linea-strategica-minori-stranieri-non-accompagnati.



COME LAVORANO LE COMUNITÀ SOCIO-EDUCATIVE?

Parlando di seconda accoglienza è importante sottolineare che, nel concreto, si fa riferimento a comunità per minori (14/17 anni) che possono assumere connotazioni differenti. In alcuni casi si potranno trovare comunità di tipo familiare (massimo 6 ospiti) e in altre strutture a carattere comunitario (massimo 10 ospiti, estensibile a 12 per far fronte a situazioni di emergenza)²⁴.

È necessario porre l'attenzione sul fatto che, con il lavoro di questi ultimi anni, molti Comuni sono arrivati a prediligere la formula dell'**accoglienza diffusa**. L'idea di fondo è quindi quella di non riunire i minori in accoglienza in strutture isolate, correndo così il rischio di una loro ghettizzazione, ma di trovare il modo di accoglierli in appartamenti "normali", in condomini abitati da altre persone, in zone ben collegate con i mezzi pubblici, dove svolgere una vita abitativa ordinaria.



IN GENERALE, QUANDO INCONTRIAMO MSNA IN SECONDA ACCOGLIENZA, TENIAMO CONTO CHE QUESTI RAGAZZI VIVONO MOLTO SPESSO IN APPARTAMENTI TRADIZIONALI, IN CONDIVISIONE CON ALTRI COETANEI E CON LA PRESENZA DI OPERATORI CHE SI OCCUPANO A ROTAZIONE DELLA LORO SUPERVISIONE E ACCOMPAGNAMENTO. QUESTI APPARTAMENTI HANNO DI SOLITO DIVERSE STANZE, CIASCUNA DELLE QUALI OSPITA 2 O 3 RAGAZZI, E DEGLI SPAZI COMUNI ATTREZZATI PER LA CONSUMAZIONE DEI PASTI E PER LA LETTURA, LA CONVERSAZIONE E, IN GENERALE, PER LE ATTIVITÀ RICREATIVE E DI TEMPO LIBERO²⁵.

Per agevolare la gestione della comunità d'accoglienza per minori vengono adottati specifici strumenti:

- **regolamento interno:** tradotto nelle varie lingue comprese dai minori ospiti, condiviso con il minore in presenza di un mediatore culturale al momento del **colloquio d'ingresso** nella comunità e formalmente accettato dallo stesso msna (informazioni sull'accoglienza, durata dell'accoglienza, servizi offerti dal progetto, doveri dei minori ospiti, divieti per i minori ospiti);
- **patto di accoglienza:** la permanenza del minore in accoglienza è sostenuta da un accordo chiaro tra comunità socio-educativa e singolo beneficiario, definendo con questo patto i rispettivi impegni e i tempi dell'accoglienza. Il Manuale Sprar dice che "la sottoscrizione del patto di accoglienza – da effettuarsi entro quindici giorni dall'inserimento in accoglienza e congiuntamente all'accettazione del regolamento di accoglienza – è uno dei primi adempimenti da assolvere e uno dei principali strumenti che favorisce un rapporto di reciprocità tra operatore e beneficiario – entrambi sono chiamati, secondo la propria posizione, a contribuire al progetto di accoglienza e a parteciparvi in maniera attiva"²⁶;

²⁴ Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento per la Solidarietà Sociale, decreto n. 308 del 21 maggio 2001: Regolamento concernente "Requisiti minimi strutturali e organizzativi per l'autorizzazione all'esercizio dei servizi e delle strutture a ciclo residenziale e semiresidenziale", adottato a norma dell'articolo 11 della "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali" n. 328 dell'8 novembre 2000.

²⁵ Servizio Centrale del Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati (2018), cit., p. 33.

²⁶ Ibidem, p. 34.



- **riunioni periodiche con i minori ospiti:** tenendo sempre come riferimento l'approccio di accoglienza integrata e la partecipazione attiva dei minori ospiti, il Manuale Sprar indica che "tale modalità di lavoro facilita la reciproca conoscenza dei beneficiari, la promozione di attività pratiche quotidiane, la condivisione di comportamenti e di alcune regole comunitarie che si trasmettono dai vecchi ai nuovi beneficiari accolti"²⁷.

È importante sottolineare che tutte le pratiche che riguardano l'accoglienza devono utilizzare modalità che abbiano chiari fini educativi.



Vedi scheda S1 – SPRAR Modello di Patto di accoglienza – Pag. 83

In linea generale i msna hanno la possibilità di rimanere in accoglienza fino al compimento del diciottesimo anno d'età (al di là dei beneficiari di protezione internazionale, ossia rifugiati e beneficiari di protezione sussidiaria, che hanno diritto a rimanere in accoglienza per il loro status giuridico secondo le regole del Siproimi illustrate nelle pagine precedenti). I vari progetti Siproimi per minori e le stesse comunità socio-educative di accoglienza possono decidere di garantire una cosiddetta **terza accoglienza** (alloggi per l'autonomia), ma non sono tenute a farlo e viene valutata questa possibilità caso per caso. Su questo il Manuale Sprar sottolinea che possono essere previsti specifici interventi, che vedano l'utilizzo di strutture dedicate per "far sperimentare al neomaggiorenne una situazione abitativa, organizzativa e relazionale di semi-autonomia, connotata da un necessario adeguamento degli operatori coinvolti, dell'approccio educativo e quindi del ruolo e delle responsabilità dei beneficiari"²⁸. In questo caso dovrà quindi essere prevista una presenza meno costante delle figure educative e sarà lasciato maggiore spazio a forme di autogestione. Dal punto di vista burocratico viene quindi attuato il cosiddetto **prosieguito amministrativo**, ossia il prolungamento fino ai 21 anni dell'affidamento ai servizi sociali del Comune, con il consenso del neomaggiorenne²⁹.

È importante qui fare una riflessione sulla variabilità dei **tempi di accoglienza**. Tra i ragazzi msna potremo infatti incontrarne alcuni arrivati in Italia a 16/17 anni e con poco tempo a loro disposizione per usufruire dell'accoglienza poiché inseriti in percorsi che terminano a 18 anni – in questi casi il tempo a disposizione sia dell'équipe della comunità socio-educativa, sia del msna per l'avvio all'autonomia sarà molto limitato e il percorso educativo sarà mirato alla creazione delle basi minime per l'autonomia. Spesso non ci sarà molto spazio per un lavoro sulle effettive ambizioni del

²⁷ Ibidem, p. 35.

²⁸ Ibidem, p. 117.

²⁹ Questa formula viene sostenuta, nei casi in cui sia ritenuto necessario, anche dalla legge Zampa (n. 47/2017), all'articolo 13 comma 2.



ragazzo e su scelte ponderate per il proprio futuro; nella maggior parte dei casi si tratterà di una corsa contro il tempo per l'ottenimento degli strumenti indispensabili per la vita fuori dalla comunità. In altri casi, invece, potremo incontrare ragazzi con più anni in accoglienza a disposizione, o perché giunti in Italia quando erano più piccoli (14/15 anni) o perché entrati in percorsi di accoglienza che prevedono la possibilità di prosieguo amministrativo in caso di necessità.

Tutto il lavoro dell'équipe multidisciplinare, che verrà approfondito nei prossimi paragrafi, all'interno del quale il percorso di istruzione e formazione ha un ruolo rilevante, sarà quindi impostato in maniera molto diversa a seconda del tempo a disposizione.



...MA COS'È L'ACCOGLIENZA INTEGRATA?

Il percorso offerto al minore in accoglienza, in generale, con tempi più o meno dilatati a seconda delle casistiche appena mostrate, deve rientrare nel concetto della cosiddetta **accoglienza integrata**. Nel Manuale Sprar³⁰ si fa riferimento alla nozione di *empowerment*, inteso come “un processo individuale e organizzato, attraverso il quale le singole persone possono ricostruire le proprie capacità di scelta e di progettazione e riacquistare la percezione del proprio valore, delle proprie potenzialità e opportunità”³¹.

L'Ente attuatore deve quindi garantire l'offerta integrata di interventi materiali di base, come vitto e alloggio (secondo standard specifici) e, contestualmente, di servizi che favoriscano l'acquisizione di strumenti per l'autonomia. Sempre il Manuale Sprar sottolinea l'importanza dell'utilizzo di un **approccio olistico** “volto a favorire la presa in carico della singola persona nella sua interezza e nelle sue tante sfaccettature, a partire dall'identificazione e valorizzazione delle sue risorse individuali”³².

30 Alla data della pubblicazione del presente rapporto tematico non è ancora stato pubblicato il nuovo Manuale Siproimi.

31 Servizio Centrale del Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati (2018), cit., p. 7.

32 Ibidem, p. 7.



In particolare, oltre a garantire il soddisfacimento dei bisogni di base, gli interventi rivolti al msna dovranno sempre prevedere:

- l'apprendimento della lingua italiana L2;
- l'orientamento e l'accesso ai servizi del territorio, compresi quelli per l'istruzione e la formazione e l'avvio al lavoro, in caso di neomaggiorenni;
- l'orientamento legale;
- azioni di supporto alla generale condizione di salute psico-fisica del minore.

Nei documenti di riferimento viene esplicitato come presupposto fondamentale per la fattività e il buon esito del percorso la **collaborazione con i soggetti del territorio competenti in materia**. L'équipe della comunità socio-educativa di accoglienza dovrà quindi cercare di offrire quanto detto non solo con le sue forze, ma sfruttando al meglio le competenze del territorio e cercando di creare sinergie con esso.



CON SPECIFICO RIFERIMENTO ALL'APPRENDIMENTO DELL'ITALIANO E ALL'INSERIMENTO DEL MINORE NELL'AMBITO DI ISTRUZIONE E FORMAZIONE, SARÀ QUINDI DI FONDAMENTALE IMPORTANZA CREARE LA RETE CON I CPIA (CENTRI PROVINCIALI PER L'ISTRUZIONE DEGLI ADULTI) E CON GLI ISTITUTI SCOLASTICI.

In questo secondo caso, visto che la maggior parte dei msna presenti ha 16/17 anni, si tratterà prevalentemente di scuole secondarie di secondo grado ed enti di formazione professionale.

Al fine di coinvolgere il msna in un percorso completo, sarà necessaria la predisposizione di un **progetto educativo individualizzato**. Infatti "il conseguimento dei risultati è determinato da un'adeguata e specifica gestione delle modalità e dei tempi di realizzazione delle attività, che dovranno innanzitutto tenere in debito conto l'età del minore e, quindi, il tempo che intercorre dalla presa in carico al compimento del 18esimo anno"³³. Altro aspetto rilevante per la riuscita del progetto di integrazione è il coinvolgimento attivo del minore nella programmazione delle azioni a suo favore, puntando su una precisa e condivisa definizione degli obiettivi.

IL PEI (PROGETTO EDUCATIVO INDIVIDUALIZZATO)

Il Pei è il documento che raccoglie il programma individualizzato di accoglienza integrata e che vede come protagonisti gli operatori della struttura, l'assistente sociale del servizio sociale del Comune di riferimento e il msna.

³³ Ibidem, p. 120.



Esso è costituito da una prima parte che contiene l'indicazione degli operatori di riferimento e la storia pregressa del msna. Le sezioni successive riguardano invece, nel dettaglio, **l'osservazione psicologica ed emotiva** del minore (rapporti con la famiglia, cultura d'origine, relazioni con i pari e con gli adulti di riferimento) e tutti gli **aspetti di integrazione sociale** (scuola, orientamento al lavoro, attività ludiche e sportive).

Per ogni ambito devono essere specificati gli **obiettivi** condivisi che ci si prefigge di raggiungere, osservando in particolare quelli **personali** (es. capacità di relazionarsi con gli altri, di gestire le emozioni, di verbalizzare i propri bisogni, di muoversi in modo autonomo sul territorio, ecc.), **scolastico-formativi e di integrazione sociale sul territorio**. Gli obiettivi devono avere una parte dedicata alla metodologia che si intende attuare, specificando gli strumenti che si vogliono utilizzare per il loro raggiungimento, i soggetti competenti per l'attuazione, gli interlocutori del territorio da coinvolgere e i tempi necessari.



LA COSTRUZIONE DEL PEI DEVE PERMETTERE AL MSNA DI PARTECIPARE ATTIVAMENTE ALLA DEFINIZIONE DEL PROPRIO PROGETTO DI VITA E DI SENTIRSI RESPONSABILE E PROTAGONISTA RISPETTO ALLE DECISIONI CHE LO RIGUARDANO, ANCHE IN VISTA DELL'USCITA DALLA COMUNITÀ DI ACCOGLIENZA.

Questo gli consente inoltre di avere la possibilità di misurare gli obiettivi raggiunti nel corso del tempo e, se necessario, di rimodulare il percorso.

A questo fine il Manuale Sprar sottolinea che è opportuno “programmare con il minore incontri strutturati e a cadenza periodica per: fare il punto sullo stato di attuazione del programma; verificare se gli obiettivi e i relativi tempi prefissati sono stati raggiunti e rispettati; evidenziare eventuali difficoltà di realizzazione e individuare le possibili soluzioni”³⁴. Si consiglia inoltre di pensare a strategie pedagogiche e ludico-ricreative al fine di rendere questi momenti maggiormente interattivi.

Il Progetto Educativo Individualizzato è parte integrante della pagina del **Sim** dedicata a ogni minore in accoglienza. I Servizi sociali del Comune dovranno quindi essere sempre aggiornati dai vari soggetti coinvolti sullo stato di avanzamento del percorso di integrazione del minore in carico.



Vedi scheda S2 – Sprar - Modello scheda personale minore e Pei – Pag. 85

³⁴ Ibidem, p. 125.



L'ÉQUIPE MULTIDISCIPLINARE

Per realizzare tutte le azioni appena descritte, e dunque per riuscire a costruire un percorso nel superiore interesse del minore con l'obiettivo ultimo di avviarlo all'autonomia, è considerata fondamentale un'adeguata composizione del gruppo di lavoro degli operatori di riferimento.

In tutta la normativa e nelle linee guida per l'accoglienza si fa riferimento a un'**équipe multidisciplinare** con professionalità specifiche: essa "deve essere solida, coesa, organizzata, composta da operatori adeguatamente formati e affiancati da specialisti in grado di strutturare un percorso individuale in modo *olistico* (...) Le caratteristiche di una équipe che funziona sono: la comune percezione delle finalità degli interventi di accoglienza integrata, una comunicazione aperta, fiducia e rispetto reciproci, una leadership diffusa, codificazione e condivisione di procedure efficaci di lavoro, la valorizzazione delle differenze, flessibilità e adattabilità, apprendimento e formazione continui"³⁵.

Le comunità d'accoglienza devono prevedere le seguenti figure professionali:

- **un coordinatore** che si occupa di tutti gli aspetti di gestione dell'équipe e di organizzare il lavoro della stessa, congiuntamente con altri soggetti del territorio indispensabili per il percorso di integrazione dei minori in accoglienza;
- **degli educatori professionali** che, attraverso il rapporto diretto con i singoli minori beneficiari del servizio, si occupano dell'accoglienza materiale, della gestione della sfera socio-sanitaria e del percorso di integrazione sociale, formativa, lavorativa e abitativa in tutte le sue sfumature. Per far questo, oltre al lavoro con i minori attraverso metodologie di operatività psico-pedagogica, gli educatori collaborano con esperti esterni alla comunità di accoglienza per il raggiungimento dei vari obiettivi di integrazione;
- **un operatore legale** che ha il compito di comprendere quale iter amministrativo sia più adeguato alla condizione del singolo minore. In seguito ai colloqui con il msna e con il resto delle figure professionali coinvolte, l'operatore legale consiglierà il percorso più adeguato all'ottenimento del permesso di soggiorno (sarà valutato per esempio anche il percorso per la richiesta di protezione internazionale dove necessario) e aiuterà il minore nella sistematizzazione dei vari documenti necessari;
- **uno o più mediatori culturali** che rappresentano una figura professionale indispensabile, non soltanto nella prima fase di accoglienza, ma lungo tutta la presa in carico. La sua professionalità è infatti necessariamente coinvolta in tutti i momenti del percorso di accoglienza e integrazione in cui il minore deve comprendere appieno il significato di quello che si sta facendo, sia da un punto di vista di significato letterale, ma anche e soprattutto a livello di senso culturale

³⁵ Ibidem, pp. 9-10.



dell'azione intrapresa (es. primo colloquio e sottoscrizione patto di accoglienza e regolamento interno, condivisione del piano individualizzato ecc.).

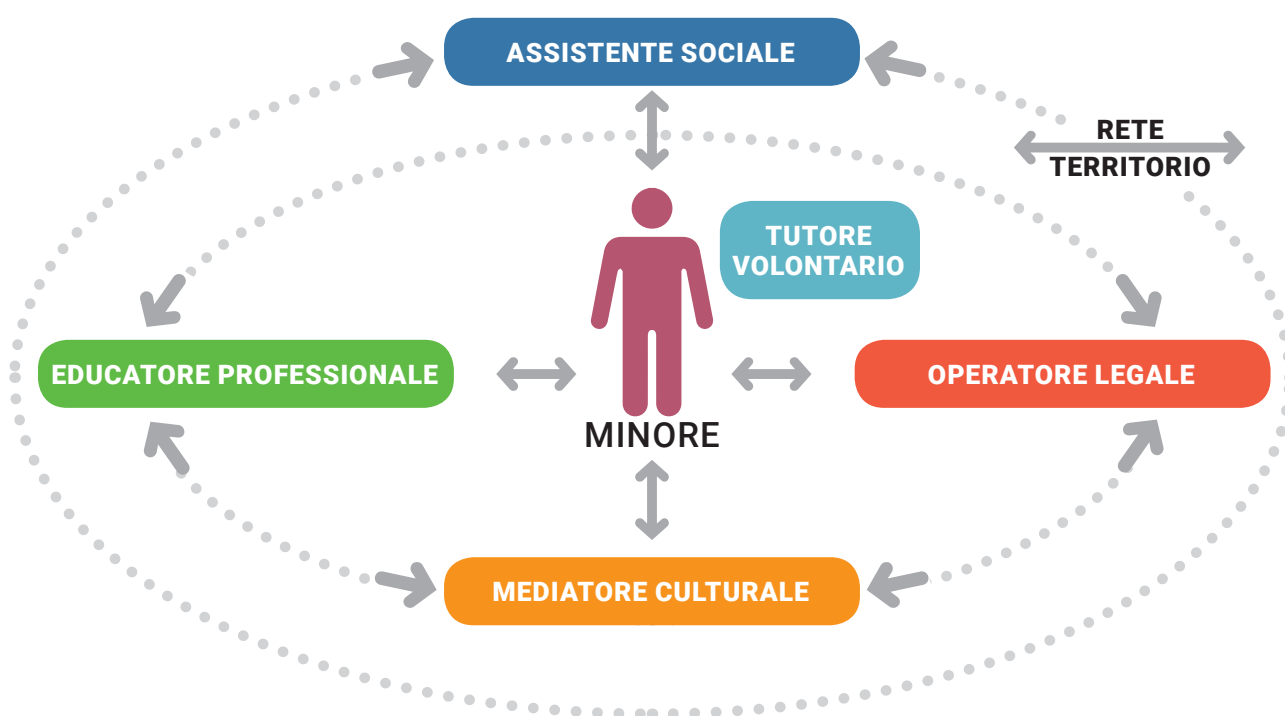
Tutti questi professionisti devono interfacciarsi costantemente con una figura esterna all'accoglienza, che però fa parte integrante dell'équipe, ossia l'**assistente sociale**, che funge da *care manager* e rappresenta l'elemento unificante degli interventi sul minore. Il Manuale Sprar dice che "per competenze professionali l'assistente sociale è in grado di mettere il beneficiario nella condizione di poter esprimere i propri bisogni. Allo stesso tempo consente di facilitare il rapporto con i servizi del territorio, conoscendone la normativa di riferimento e le possibilità di accesso da parte dei beneficiari"³⁶.

Talvolta è necessario coinvolgere nel percorso altri esperti esterni oltre a quelli appena descritti (es. psicologo, etnopsichiatra, esperto dell'orientamento, ecc.).

Come vedremo nel dettaglio nell'ultimo capitolo di questa Guida, per l'équipe è fondamentale avviare e consolidare collaborazioni e sinergie con i diversi **soggetti del territorio**, come il Tribunale per i minorenni, i Servizi sanitari locali, i centri per l'impiego, le **scuole di ogni ordine e grado, tra cui rivestono un importante ruolo i Cpia**, le organizzazioni del Terzo settore, quelle sportive, ricreative e culturali.

Un'altra figura adulta importante nel percorso del minore è quella del **tutore**. Come definiti dall'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza, i compiti del tutore nei confronti del minore sono: assicurarne l'accesso ai diritti senza alcuna discriminazione; promuoverne il benessere psicofisico; seguirne i percorsi di educazione e integrazione, verificando che si tenga conto delle sue capacità, inclinazioni naturali e aspirazioni; vigilare sulle sue condizioni di accoglienza, sicurezza e protezione; amministrarne l'eventuale patrimonio. Per fare in modo di garantire quanto appena detto, il tutore deve interagire costantemente con l'équipe multidisciplinare. Questa interazione deve tener conto degli specifici ruoli ricoperti da ognuno, che non devono sovrapporsi o disturbarsi vicendevolmente, e avere come obiettivo ultimo il bene del minore. Come già accennato, con la legge n. 47/2017 è stata introdotta la figura del **tutore volontario**, ossia di un privato cittadino che si candida volontariamente per questo ruolo e viene adeguatamente formato per ricoprirlo. In alcune regioni italiane questa figura è maggiormente consolidata che in altre, dove si sta inserendo gradualmente. Nei territori in cui ancora non sono state istituiti gli elenchi di tutori volontari o questi non sono ancora stati attivati, il ruolo di tutela viene ricoperto, come negli anni passati, dal Sindaco, dall'Assessore ai Servizi sociali o dai coordinatori delle comunità di accoglienza.

³⁶ Ibidem, pp. 11-12.



NORMATIVA E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO PER ACCOGLIENZA MSNA

- “Piano nazionale per fronteggiare il flusso straordinario di cittadini extracomunitari, adulti, famiglie e minori stranieri non accompagnati”, Conferenza Unificata 10 luglio 2014.
- D.lgs. n. 142/2015 – Decreto legge che recepisce la direttiva 2013/33/UE (direttiva accoglienza).
- “Accordo sui requisiti minimi per la seconda accoglienza dei minori stranieri non accompagnati nel percorso verso l'autonomia”, Conferenza delle regioni e delle province autonome, 5 maggio 2016.
- “Misure straordinarie di accoglienza per i minori stranieri non accompagnati” articolo 1-ter, disegno di legge di conversione in legge del decreto n. 113 del 24 giugno 2016.
- Legge n. 47/2017 (Legge Zampa).
- D.lgs. n. 220/2017 – modifica 142/2015.
- “Linee guida per le strutture di prima accoglienza – Procedure operative standard per la valutazione del superiore interesse del minore”, Ministero dell'Interno, Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione, Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione (Fami), 2014-2020.
- Manuale Sprar, agosto 2018.
- D.lgs. n. 113/2018 (cosiddetto Decreto Sicurezza) convertito in legge n. 132 il 1/12/2018: sostituisce lo Sprar con il Siproimi, Sistema di protezione per titolari di protezione internazionale e per minori stranieri non accompagnati.

4. Cosa è chiamata a fare la scuola?

DI ALESSANDRA AUGELLI*



La cura dei minori stranieri non accompagnati è una realtà carica di ambivalenze e per questo rappresenta uno spazio di lavoro interessante nella cornice dei processi di integrazione socio-culturale, in quanto può essere uno squarcio significativo attraverso cui guardare in filigrana tante altre dinamiche. Siamo infatti in presenza di ragazzi che hanno lo stato giuridico internazionale di “minori” e che, al contempo, nei loro contesti culturali originari e attraverso il viaggio sono entrati in contatto e hanno maturato dimensioni esistenziali adulte³⁷. Dal punto di vista formativo occorre, dunque, attraversare questa realtà accogliendo e restando in ascolto di molteplici elementi che rendono la condizione del msna particolarmente complessa e dunque necessaria di una presa in carico multidimensionale. Se lo straniero, infatti, è sempre “nel passaggio”, “nel mezzo”, “tra due mondi”³⁸, per i minori stranieri non accompagnati questo momento si intensifica e si carica di sfide, in quanto coincidente con un passaggio di crescita, quello adolescenziale.

Tale posizione interstiziale può avere grande valore se si riesce a guardare la realtà ordinaria con gli occhi dei ragazzi, intravedendo attraverso di loro il “già” e il “non ancora”, le loro origini e le prospettive future.

Queste riflessioni sono frutto di una rilettura critica delle pratiche di accoglienza a scuola e di accompagnamento formativo dei msna, elaborata attraverso il confronto con alcuni insegnanti del Cpia, ed educatori e coordinatori di Comunità di Accoglienza. L'obiettivo delle pagine seguenti è quello di integrare uno sguardo retrospettivo basato sull'esperienza con uno progettuale, volto a identificare pratiche e modalità di lavoro efficaci. Inoltre, si faranno dialogare una prospettiva interna alla realtà formativa con una prospettiva esterna a essa, in una cornice di interazione, complementarità e cooperazione che sappia mettere sempre al centro il superiore interesse del minore.

* Alessandra Augelli è docente a contratto di Pedagogia Interculturale, Università Cattolica di Piacenza e insegnante di italiano L2 presso Cpia5 di Milano.

37 Quiroga V., Chagas E., Palacín C. (2018), *La migrazione dei minori non accompagnati tra coraggio e riti di passaggio da un lato e fragilità della protezione dall'altro*, in Segatto B., Di Masi D., Surian A. (a cura di) (2018), cit.

38 Simmel G. (1998), *Sociologia*, Edizioni di Comunità, Torino.



L'APPRODO A SCUOLA

La legge n. 40 del 1998 disciplina che “i minori stranieri sono soggetti all’obbligo scolastico e a essi si applicano tutte le disposizioni vigenti in materia di diritto all’istruzione, di accesso ai servizi educativi, di partecipazione alla vita della comunità scolastica”. L’orizzonte educativo scelto dalla scuola italiana è quello interculturale, in cui si lavora per mettere in dialogo le diverse identità culturali e per costruire una cornice di valori condivisi, come si ribadisce nelle Linee guida per l’accoglienza e l’integrazione degli alunni stranieri³⁹. Di particolare interesse è, inoltre, l’aggiornamento delle stesse Linee guida sviluppato dal Miur nel 2014⁴⁰ dove compare anche l’attenzione alla situazione dei msna “per il cui inserimento occorre tener presente la loro situazione pregressa di deprivazione e abbandono”. Si tratta di rendere concreta questa cura attraverso delle operazioni che valorizzino e consolidino i dispositivi esistenti e, al contempo, aiutino a considerare le specificità dei minori stessi⁴¹, fin dal momento della prima accoglienza e della scelta della scuola.

Quando un msna giunge in un contesto scolastico ha già fatto diversi passi del suo percorso e questo approdo è indice già di una possibilità, seppur minima e sempre precaria, di assestamento. Arriva con un vissuto sedimentato del viaggio, dei vari passaggi che ha dovuto affrontare, ma anche con una prima esperienza di relazione con alcune figure del paese di accoglienza. Tutto ciò che c’è prima dell’arrivo concreto a scuola non è affatto influente sul primo contatto del msna e sulla motivazione con cui si affaccia allo studio e all’apprendimento.

In generale, dai 16 ai 18 anni solitamente la scelta degli educatori e dei coordinatori delle comunità di accoglienza è di orientarsi all’inserimento nei Cpia: i punti di erogazione scelti sono quelli inerenti all’area territoriale o all’effettiva disponibilità di iscrizione al momento dell’arrivo del minore.

Il Cpia è un contesto certamente già predisposto e “attrezzato” per persone straniere e presenta, quindi, il vantaggio di avere familiarità con loro e conoscenza di una serie di attenzioni e cure; d’altro canto però è un ambiente di grande eterogeneità, dove i minori si confrontano con adulti, uomini e donne di diversa età e provenienza e, quindi, dove possono avvertire la carenza di uno sguardo specifico e di un contesto di socializzazione tra pari e con ragazzi autoctoni.

Un aspetto delicato è quello dei msna che hanno compiuto il quindicesimo anno di età e che possono avere accesso ai percorsi di istruzione di primo livello al Cpia, ma per i quali potrebbe essere anche possibile l’inserimento nella scuola secondaria di primo grado. La discrezionalità tra le due opzioni è ciò che costituisce molte volte uno snodo critico e che vede interfacciarsi, nei diversi contesti regionali, l’Usr, i Cpia e le istituzioni scolastiche.

³⁹ Miur, CM n. 24 del 1 marzo 2006.

⁴⁰ Miur, CM n. 4233 del 19 febbraio 2014.

⁴¹ Triani P. (settembre 2016), *Il senso e il processo dell’integrazione: la lezione dei msna*, in “Usr Emilia Romagna, Studi e Documenti”, 14.



“La realtà rilevata dalla raccolta dati nei Cpia ci mostra dunque la significativa presenza di msna nei Cpia, che accolgono spesso anche i 15enni sulla base di specifiche convenzioni territoriali. Sappiamo anche che, in molti casi, i minori rischiano di trovarsi in un limbo e a essere esclusi dai diversi livelli di istruzione secondaria (a discrezione delle scuole). Alcune difficoltà si verificano per esempio nel far rispettare l’effettivo inserimento scolastico dei minori anche quando sono nella fascia d’età 14-15 anni: sono già considerati grandi per rientrare nelle secondarie di primo grado, ma ancora troppo piccoli per i Cpia”⁴².

Molti educatori delle comunità di accoglienza esprimono la difficoltà di operare la scelta di una scuola “ordinaria” per diverse ragioni: per il livello di lingua italiana posseduto dal minore, per l’orizzonte temporale entro cui si colloca la scelta e per la difficoltà di valutare l’incidenza della scuola nel progetto generale del minore. D’altro canto, molto spesso anche le istituzioni scolastiche faticano ad accogliere in qualsiasi momento dell’anno un minore con *background* migratorio con necessità specifiche e, non di rado, si può rischiare di delegare ad altri questo compito.



OCCORRE VIGILARE SU QUESTE SITUAZIONI, FACENDO IN MODO CHE TUTTI I PROTAGONISTI IN GIOCO (MINORE, EDUCATORI, INSEGNANTI, DIRIGENTI) DIALOGHINO PER LA SCELTA MIGLIORE NELL’INTERESSE DEL MINORE E DEL SUO PERCORSO FUTURO. IL CPIA PUÒ COSTITUIRE, IN OGNI CASO, UN VALIDO SUPPORTO PER IL PERCORSO SCOLASTICO DEL MINORE, IL RAFFORZAMENTO DELLE COMPETENZE DELL’ITALIANO L2 E UNA SERIE DI ATTIVITÀ LABORATORIALI IN AMPLIAMENTO DELL’OFFERTA FORMATIVA.

“Le poche ricerche realizzate sul tema finora ribadiscono che i msna sono in prevalenza inseriti nei corsi di alfabetizzazione o per l’ottenimento della terza media dei Cpia”⁴³.

Per i minori stranieri la scuola può essere diritto, dovere, costrizione, opportunità. Arrivano sul territorio italiano con percorsi di studio e con vissuti scolastici molto differenti: tra i msna c’è chi ha già ottemperato all’obbligo scolastico (avendo svolto 8 o 9 anni di scuola), ma c’è anche chi non ha mai fatto un’esperienza di scuola strutturata; c’è chi ha frequentato le scuole coraniche o chi ha vissuto forme di disagio, disorientamento e dispersione.

Seppure in un contesto di vissuti eterogenei, i bisogni che si colgono rispetto all’esperienza scolastica nel paese di accoglienza sono, tuttavia, abbastanza chiari. I msna necessitano di:

- **acquisire un livello di competenza basilare nella lingua italiana in breve tempo;** rielaborare vissuti emotivi difficili dando espressione a ciò che hanno attraversato e che sperimentano nel quotidiano;

⁴² Santagati M., Barzaghi A., Colussi E. (2019), *I minori stranieri non accompagnati e la scuola pubblica in Italia. Problemi e sfide dal Sud al Nord*, in Colombo M., Scardigno F. (2019), *La formazione dei migranti adulti, rifugiati e minori non accompagnati: una realtà necessaria*, Collana Quaderni CIRMIB – Inside Migration, Vita e Pensiero, Milano.

⁴³ Grigt S. (2017), *Il viaggio della speranza: l’istruzione dei minori rifugiati e non accompagnati in Italia*, Coordinamento nazionale Comunità di Accoglienza, Roma.



- **inserirsi nel contesto** territoriale, rafforzando l'appartenenza alla comunità, ampliando la rete relazionale e sperimentando rapporti con i pari in situazioni di "normalità";
- **tradurre il viaggio intrapreso in progetto di vita** e orientarsi concretamente nella nuova realtà, grazie a una analisi delle loro competenze e a una valutazione realistica ma non scoraggiante rispetto alla connessione desideri/possibilità⁴⁴.

L'ISCRIZIONE E L'ACCOGLIENZA

Al loro arrivo sul suolo nazionale i **minori possono essere accolti a scuola in qualsiasi momento dell'anno scolastico** (art. 45 del DPR n. 394/1999, CM n. 87 del 23 marzo 2000 e CM n. 3 del 5 gennaio 2001). Inoltre, è possibile inserirli a scuola **anche se sprovvisti di permesso di soggiorno o privi di documentazione** (art. 45 del DPR n. 394/1999) se si trovano nel dovere di ottemperare all'obbligo scolastico. Qui per i msna si pone una questione critica in quanto moltissimi di loro, tra i 15 e i 18 anni, sono impossibilitati ad attestare di aver assolto all'obbligo scolastico per almeno nove anni. Andrebbero così iscritti a una scuola secondaria di I grado ma di fatto ciò spesso non accade, in quanto sono più facilmente collocati nei Cpia, nell'ambito di corsi di prima alfabetizzazione e, solo in seguito, in alcuni casi, inseriti nel percorso scolastico della scuola secondaria di I grado, internamente al Cpia.

In realtà, molto spesso, gli educatori delle comunità tendono a privilegiare l'accesso al Cpia se il minore straniero non accompagnato è in possesso dei documenti. In assenza di tali strutture o in attesa dell'inserimento in esse, ci si rivolge a organizzazioni del privato sociale per iniziare a offrire un primo approccio alla lingua italiana. Talvolta queste ultime esperienze affiancano la frequenza del Cpia, offrendo così un incremento di opportunità per il minore. Il Cpia resta, tuttavia, un punto di riferimento forte perché offre percorsi strutturati ed è percepito dagli stessi minori come una vera e propria scuola, con possibilità di attestazioni e di creazione di un percorso più organico.

Nel momento dell'iscrizione il minore può essere accompagnato dall'educatore/coordinatore della comunità di accoglienza, dal genitore affidatario o dal tutore. L'iscrizione rappresenta il primo contatto diretto con la realtà scolastica ed è un momento significativo sia per il minore, sia per gli insegnanti, gli educatori o la famiglia affidataria.

La valutazione del tipo di percorso scolastico da scegliere è operata in maniera congiunta tra le parti: le figure educative e di supporto cercano di capire – a seconda dell'età dei minori all'arrivo, delle loro capacità, dei loro desideri e della loro esperienza scolastica pregressa – cosa offrire loro e come integrare la proposta scolastica con altri percorsi, *in primis* quello di inserimento lavorativo.

⁴⁴ Augelli A., Lombi L., Triani P. (2018), *Unaccompanied Minors: Exploring Needs and Resources to Plan Socio-educational Programs into School Settings*, in "Italian Journal of Sociology of Education", 10(1), 2018, pp. 43-61.



L'iscrizione non rappresenta soltanto un atto formale, ma un momento conoscitivo prezioso: solitamente sono gli educatori (tutori, genitori affidatari) che, avendo avuto modo di conoscere maggiormente il minore, presentano a grandi linee la situazione ed esprimono aspettative, richieste, previsioni di percorso; è vero anche che, proprio attraverso le domande e le informazioni degli insegnanti che li accolgono, l'orizzonte conoscitivo del minore si amplia e si intensifica.

Nei Cpia solitamente l'iscrizione segue le seguenti fasi:

- primo contatto della comunità con gli insegnanti di un punto di erogazione e la richiesta di appuntamento;
- colloquio d'ingresso di accoglienza e conoscenza del minore, somministrazione dei test di valutazione del livello di competenza di italiano L2, eventuale uso di altri strumenti di valutazione delle competenze in entrata, ricostruzione del percorso scolastico precedente;
- colloquio per condivisione della scelta della classe e del percorso scolastico possibile, con formalizzazione dell'iscrizione, firma del patto formativo, presentazione del regolamento e degli accordi tra scuola e comunità/famiglia.



PER RENDERE EFFICACE QUESTA FASE OCCORRE, DUNQUE, CHE:

- **GLI EDUCATORI DELLE COMUNITÀ (O I TUTORI, O I GENITORI AFFIDATARI)**, in vista dell'appuntamento, preparino qualche informazione previa sul minore, offrendo alla scuola elementi preziosi per la conoscenza delle origini e della situazione specifica e per orientare meglio le relazioni future. È preferibile dedicare un tempo disteso e il più possibile specifico per ciascun minore (nel caso, ad esempio, si debba iscrivere allo stesso punto di erogazione del Cpia più ragazzi/e, occorre ritagliare un momento appositamente dedicato a ciascuno di loro);
- **LA SCUOLA** predisponga un ambiente accogliente, un tempo dedicato, strumenti specifici che aiutino a fare domande orientate, a valutare le diverse competenze (non solo linguistiche) e a comprendere elementi della carriera scolastica del minore. Può essere utile che in ciascun punto di erogazione ci siano insegnanti che si specializzano nella accoglienza e nel supporto pedagogico-didattico ai msna;
- **LA SCELTA DELLA CLASSE** avvenga non solo considerando orari di frequenza e livelli di apprendimento di italiano L2, ma anche in base alla situazione generale degli studenti (considerando l'eventuale presenza di connazionali, le aree geografiche di provenienza, la presenza di altri minori con *background* migratorio, ecc.).

Nella fase di accoglienza non bisogna dedicarsi soltanto agli adempimenti amministrativi e burocratici, alla raccolta dati e documenti, ma occorre mettere in campo **attenzioni di tipo**



relazionale e pedagogico-didattico. In particolare:

- stabilire ruoli e funzioni degli attori in accordo con le diverse figure educative;
- accompagnare il minore straniero non accompagnato nel contesto classe, curando le relazioni che si instaurano con gli altri;
- rilevare i bisogni e le risorse del minore sia in merito agli apprendimenti sia al progetto di vita.

Sul **piano organizzativo** la presenza di msna a scuola sollecita a:

- predisporre degli strumenti specifici in base ai loro bisogni;
- individuare risorse interne con conoscenze e sensibilità a essi orientate;
- sostenere e ampliare la rete di cooperazione con soggetti esterni;
- attivare una progettualità particolare e darle continuità nel tempo, arginando la discrezionalità e la frammentarietà degli interventi.

IL PERCORSO DIDATTICO E FORMATIVO

Dal momento in cui il msna viene inserito in classe inizia un'avventura formativa fatta di apprendimenti, relazioni ed esperienze. Il primo interesse del minore però è l'apprendimento della lingua del contesto di accoglienza; tale finalità risulta certamente connessa a obiettivi a breve e lungo termine: la socializzazione, la gestione della vita quotidiana, la ricerca del lavoro.

L'**apprendimento dell'italiano L2** viene incentivato con metodi e strumenti differenti (lezioni frontali, *team working*, supporti multimediali, ecc.) all'interno del contesto classe in cui i msna sono inseriti. Occorre ricordare che, a seconda della situazione particolare del minore, si possono prevedere misure di supporto con un incremento del monte ore e di risorse; qualora ciò non sia possibile all'interno della scuola si possono creare reti di supporto esterne (associazioni di volontariato, oratori, ecc.), soprattutto per quei minori che non sono alfabetizzati neanche in lingua madre e quindi dove il percorso può presentarsi più difficile e la motivazione essere più fragile. È importante che questa rete sia formalizzata e sostenuta attraverso la creazione di presidi e di forme di coordinamento e confronto, così che il minore viva la frequentazione dei vari contesti con maggiore motivazione e senta come ogni passaggio contribuisca a un processo unitario. I Cpia, molto spesso, si impegnano in tal senso a offrire una rete di contatti e di supporti esterni, ma hanno bisogno di creare maggiore continuità, soprattutto per l'ampliamento delle esperienze di apprendimento. Infatti, una modalità formativa molto preziosa, ed esplicitamente richiesta sia dai ragazzi sia dalle diverse realtà educative, è costituita dalla possibilità di fare **esperienze di tipo laboratoriale** che mettano in gioco anche la corporeità e sollecitino la dimensione emotiva e relazionale: sport, teatro, musica, ecc. sono attività formative sperimentate molto spesso in contesto scolastico che presentano ricadute rilevanti sul benessere, sulla motivazione e la crescita globale dei ragazzi.



All'interno della scuola potrebbe essere molto utile formalizzare la figura di un **tutor**, un adulto di riferimento che monitori con il minore i passi fatti e che lo aiuti a cogliere i legami tra gli apprendimenti e la concretizzazione del suo progetto di vita. Il tutor, infine, rappresenta un riferimento per il confronto con gli educatori, gli adulti affidatari e i tutori.

Talvolta i msna necessitano anche di un **supporto psicologico** e di un **sostegno specializzato**; non possiamo infatti dimenticare che alcuni di loro hanno l'esigenza di rielaborare traumi significativi che emergono in modo differente: ci sono ragazzi/e estremamente chiusi e restii a ogni contatto; ci sono ragazzi/e che hanno disturbi mentali o di apprendimento specifici, che vengono sollevati proprio dal contatto con un'esperienza scolastica maggiormente formalizzata; ci sono ragazzi/e con atteggiamenti particolarmente provocatori, con segnali di disagio e devianza. Seppure tanti insegnanti maturino nel tempo capacità di comprendere e di gestire queste varie forme di vulnerabilità, la presenza di risorse specializzate è di grande aiuto per una adeguata gestione delle problematiche specifiche. Nei Cpia, tuttavia, non è semplice avere in organico insegnanti di sostegno o godere di presenze specialistiche: esistono progetti sperimentali e attenzioni in tal senso, ma le prassi ordinarie non vanno facilmente a regime in tale direzione.

Un'attenzione significativa da riservare *in itinere* è la **valutazione dei livelli raggiunti e del percorso formativo** in generale: il confronto tra insegnanti e figure educative spesso avviene solo in presenza di particolari esigenze, per eventuali controlli della frequenza alle lezioni, ecc. ma in realtà da entrambe le parti sono auspicabili momenti di dialogo costanti che attengano tanto al profitto quanto al comportamento e al vissuto scolastico in generale. Durante il percorso potrebbero infatti esserci dei passaggi di livello linguistico che permettono al minore, ad esempio, di poter essere inserito nella scuola secondaria di I grado o in particolari esperienze pre-professionalizzanti, offrendo così elementi importanti per una valutazione complessiva della progettualità sul msna.



LA SCUOLA PUÒ E DEVE CONTRIBUIRE A OFFRIRE ALLE COMUNITÀ DI ACCOGLIENZA ULTERIORI DIMENSIONI DI CONOSCENZA DEL MINORE, NELLA CONSAPEVOLEZZA CHE NEI PERCORSI FORMATIVI PIÙ SGUARDI SU UNA STESSA REALTÀ SONO INDISPENSABILI PER UNA PRESA IN CARICO DI AMPIO RESPIRO.

L'ORIENTAMENTO

La scuola contribuisce anche in maniera significativa a orientare il msna e a sostenerlo nel percorso di conoscenza di sé e di valutazione delle proprie possibilità future. La spinta dei minori ad affrontare da soli le traversie e le incognite del viaggio viene dalla opportunità di migliorare la propria situazione, allontanandosi spesso da situazioni di guerra e di precarietà.



Attratti dalla possibilità di trovare lavoro e stabilità, i msna giungono sul nostro territorio con il cuore, la mente e il corpo carichi di desideri e sogni. La prima fatica nell'esercizio dell'orientamento è proprio quella di **conciliare la dimensione ideale con quella reale**, cercando di non spegnere le loro energie e le loro speranze, ma anche di aiutarli a fare un esame concreto e realistico della loro situazione, delineando confini e limiti, accanto a potenzialità e prospettive

Raccontano gli educatori di comunità che a volte i ragazzi chiedono di poter essere inseriti nella scuola secondaria di I grado e di poter sostenere l'esame: ciò per legge sarebbe impossibile solo in caso di superamento dei limiti di età ma spesso si adduce la motivazione del basso livello di competenza in italiano come L2. I Cpia richiedono infatti il livello A2 per poter inserire i minori nei percorsi di scuola secondaria di I grado, poiché ritenuto basilare per iniziare ad apprendere anche la lingua per lo studio. Alcuni minori - soprattutto coloro che vengono dai paesi comunitari dell'Est Europa - chiedono il riconoscimento dei propri titoli di studio. Va distinto naturalmente questo tipo di procedimento amministrativo e burocratico dall'accertamento della carriera scolastica pregressa.



FIN DALL'ACCOGLIENZA SI TENTA QUINDI DI COMPRENDERE LA SITUAZIONE DEL MSNA, IL SUO PERCORSO SCOLASTICO E LE SUE ESPERIENZE NEL PAESE D'ORIGINE, MA SPESSO MANCANO DEGLI STRUMENTI PIÙ STRUTTURATI DI RILEVAZIONE DELLE COMPETENZE IN ENTRATA E NON È POSSIBILE VALORIZZARE UNA SERIE DI COMPETENZE NON FORMALI DALLE QUALI INVECE QUESTI RAGAZZI POTREBBERO RICAVARE FORME DI INCORAGGIAMENTO E DI INCREMENTO DELL'AUTOSTIMA.

Non di rado vi è tra i msna il rischio di un alto livello di frustrazione in relazione ad aspettative di migliore riuscita nel percorso scolastico: molti di loro vorrebbero investire nello studio, ma di fatto si trovano ad abbandonarlo per la priorità costituita dall'automantenimento che incombe sul loro futuro e per la complessa conciliazione tra tempo dello studio e tempo del lavoro. Molti non hanno la motivazione intrinseca perché il loro sguardo è già sul lavoro o non hanno competenze (linguistiche, culturali, cognitive, ecc.) orientate allo studio. **I percorsi scolastici vanno fortemente personalizzati**, anche in base alle condizioni contingenti proprie di ciascun ragazzo e della sua situazione peculiare. Si potrebbero ipotizzare forme di supporto economico, borse di studio, che permettano loro di poter essere effettivamente liberi di scegliere secondo le proprie inclinazioni e desideri. Su questo versante si muovono alcuni progetti sperimentali che sono però assai poco diffusi e non messi a sistema⁴⁵.

I ragazzi che riescono a completare gli studi delle scuole secondarie di primo grado e iscriversi a quelle di secondo grado sono molto pochi, seppure siano più numerosi quelli che ne hanno il desiderio. **Il diritto allo studio e la possibilità di percorrere una carriera scolastica a livello superiore**

⁴⁵ Cfr. le iniziative finanziate sui due bandi (2016 e 2018) *Never Alone*, disponibili online in: <https://minoristranieri-neveralone.it>.



sono infatti difficili da attuare: di fatto si stringe a imbuto la possibilità per i msna di poter raggiungere livelli più alti nella crescita culturale e professionale.

Un accurato bilancio delle competenze (da effettuare sia all'inizio del percorso con il minore, grazie al contributo dei mediatori culturali o con strumenti multilingue, sia in itinere, quando la capacità di esprimersi è più raffinata) è prezioso in quanto permette di orientare meglio i msna nella scelta lavorativa, valorizzando il contesto da cui provengono, le esperienze che hanno svolto e le dimensioni caratteriali

Tuttavia, l'orientamento efficace per i msna è da svolgersi non solo attraverso strumenti di rilevazione di tipo cognitivo (schede, domande, osservazioni, ecc.), ma soprattutto è da svilupparsi attraverso esperienze concrete che sollecitino più dimensioni della loro personalità e che permettano loro di esprimere, attraverso il contatto con la realtà, le loro abilità, i loro pensieri e le loro proiezioni. Dai racconti degli educatori emerge anche la **forte ambivalenza dell'orientamento**: comprendere cosa i minori vorrebbero fare e saprebbero fare al meglio rischia di stridere poi con la necessità di accettare qualsiasi lavoro si presenti. Infatti, l'orientamento è relativo perché, nonostante si cerchi di conciliare la realtà con i loro desideri, alla fine, nella contingenza, capita molto spesso di dover fare i conti con un'offerta formativa e occupazionale non in linea con le aspirazioni dei msna. Ciò alle volte fa aumentare le frustrazioni e avvertire, da parte dei minori, la sensazione di non essere ascoltati e considerati.

Nei casi in cui la progettualità è più distesa, i processi di orientamento sono realmente possibili; in altri casi, dove i tempi per l'autonomia sono stringenti, anche l'orientamento rischia di essere confinato e inefficace.

In generale, il pensiero e l'azione orientativa sono importanti per i msna su più versanti:

- per permettere loro di conoscersi, di rileggere la propria storia e di dare un nome ad aspettative e desideri;
- per rinvigorire la motivazione, cogliendo i nessi tra studio e lavoro, lavoro provvisorio e lavoro di vita, tra remunerazione e benessere complessivo, ecc.;
- per poter operare delle scelte da protagonisti, assumendosi la responsabilità del proprio percorso.

Occorre sperimentare, nei Cpia e nelle scuole in cui essi sono inseriti, **forme di orientamento differenti**, creando dispositivi di apprendimento esperienziale e di osservazione di sé in azione, oltre che **strumenti di raccolta dati e documentazione maggiormente mirati a un completo bilancio delle competenze**. Tali dispositivi vanno studiati in forte relazione con i contesti lavorativi e con la rete di scuole, di istituti e di enti professionali che gravitano attorno al Cpia e con cui si stabiliscono, ormai in maniera consolidata, accordi e forme di partnership importanti. Il dialogo costante tra responsabili delle istituzioni è una dimensione da coltivare, accanto alla capacità degli insegnanti



di ampliare la loro conoscenza del territorio, delle strutture e delle esperienze verso cui i ragazzi potrebbero essere indirizzati, e alla capacità di osservarli *in itinere*, cogliendo i loro segnali di interesse e di vivacità.

ATTENZIONI GENERALI E INDICAZIONI PRATICHE

La presenza dei msna invita la scuola a rivedere e orientare le pratiche didattiche e le azioni pedagogiche ordinarie nell'orizzonte della personalizzazione dei percorsi e della considerazione di bisogni specifici. La maggior parte, dunque, dei buoni progetti educativo-didattici a scuola va focalizzata su:

- **bisogni formativi di carattere relazionale** (supporto emotivo, rielaborazione autobiografica, presenza di adulti significativi);
- **bisogni formativi di carattere sociale** (conoscenza della comunità territoriale e orientamento ai servizi presenti, rafforzamento delle relazioni tra pari, attività informali di socializzazione);
- **bisogni formativi legati alla progettualità futura** (esperienze per acquisire strumenti e competenze professionalizzanti, orientamento al lavoro).

Questo tipo di attenzioni rientra da un lato nella didattica ordinaria, dall'altro richiede spazi, tempi e attività specifiche. Esistono in molte scuole attività laboratoriali, forme di consulenza psicologica, esperienze di conoscenza e orientamento sul territorio, tutte particolarmente dedicate ai msna. Ciò può essere vissuto in forma individuale o in piccoli gruppi. Oltre a rispondere a dei bisogni particolari, queste attività servono anche ad aiutare i msna a esprimere le loro risorse nascoste e a renderle visibili a se stessi e agli altri.

Ciò richiede un'inversione di tendenza in generale verso gli stranieri e in particolare verso i **minori soli**: essi **non vanno considerati esclusivamente come portatori di bisogni, ma anche come soggetti che arricchiscono e rendono vivaci e vitali i contesti di apprendimento**. Questo sguardo permette a tutti – insegnanti, educatori e minori – di guadagnare prospettive di fiducia nei confronti della realtà e nel futuro.

In sintesi, per la scuola si tratta di sviluppare un **piano progettuale interno ed esterno**, che possiamo definire come segue.



INTERNO

- formare gli insegnanti e individuare docenti referenti per l'accoglienza e l'accompagnamento dei msna, con forme di tutoraggio e di raccordo con altre figure;



- prevedere la presenza di figure psicologiche di supporto, utili tanto nei processi di rielaborazione quanto in quelli di orientamento e di progettualità;
- coltivare una progettualità specifica e curare trasversalmente attenzioni didattiche, in modo particolare incrementare le attività laboratoriali ed espressive perché, anche in assenza di adeguate competenze linguistiche, i msna possano dar forma ai loro vissuti emotivi e tentare man mano di rielaborarli;
- favorire la socializzazione tra pari, sia nell'inserimento in classe (soprattutto per il Cpia), sia nella proposta di attività e iniziative volte all'incontro con coetanei autoctoni.



ESTERNO

- curare e ampliare la rete di rapporti con le istituzioni locali, gli enti che curano l'orientamento e la formazione professionale, le associazioni di volontariato e le realtà del terzo settore che offrono percorsi di L2 e varie attività extrascolastiche;
- vigilare perché siano assicurati incontri periodici con educatori e responsabili di comunità e altre figure educative che seguono il msna, per arginare la frammentarietà e tenere alta la ricerca di senso sulle pratiche e i processi;
- contemplare un'apertura significativa al territorio, incrementando uscite, lezioni situate, visite guidate, per aiutare il minore a integrarsi nella comunità ospitante e rafforzare il senso civico e di appartenenza.

La scuola può essere davvero per il msna un punto di snodo importante per la sua vita, in quanto in essa convergono esigenze e dipartono opportunità, in un contesto che è in grado di tenere insieme le diverse dimensioni di crescita. Nell'offrire lo strumento della parola e della conoscenza, la scuola sostiene il minore nella scoperta di sé e nella collocazione della propria storia e del proprio percorso in un orizzonte socio-culturale più ampio.



Vedi scheda S3 – Percorso di alfabetizzazione e apprendimento della lingua italiana livello A2 – Pag. 87

NORMATIVE E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO PER L'ACCOGLIENZA E L'INTEGRAZIONE SCOLASTICA

- CM n. 301 del 8 settembre 1989 "Inserimento degli alunni stranieri nella scuola dell'obbligo. Promozione e coordinamento delle iniziative per l'esercizio del diritto allo studio".
- CM n. 205 del 22 luglio 1990 "La scuola dell'obbligo e gli alunni stranieri. L'educazione interculturale".



- Pronuncia del Cnpi del 24 marzo 1993 "Razzismo e antisemitismo oggi: il ruolo della scuola".
- CM n. 73 del 2 marzo 1994 "Sul dialogo interculturale e la convivenza democratica".
- CM n. 363/1994 "Iscrizione degli alunni alle scuole o istituti statali di ogni ordine e grado. Modifiche e integrazioni alla CM n. 31/12/1991, n. 400".
- Legge n. 40/1998, art. 36, comma 3 "Sull'accoglienza delle differenze linguistiche e culturali e sulle iniziative di accoglienza".
- DM n. 323 del 9 agosto 1999, applicativo della legge n. 9/1999, "Elevamento dell'obbligo scolastico".
- CM n. 155/2001, attuativa degli articoli 5 e 29 del Ccnl del comparto scuola, "Scuole collocate in zone a forte processo migratorio".
- CM n. 160/2001 "Corsi scolastici di lingua a favore di cittadini extracomunitari".
- Pronuncia del Cnpi del 20 dicembre 2005 "Problematiche interculturali e un documento di analisi generale sul ruolo della scuola nella società multiculturale".
- CM n. 24 del 1 marzo 2006 "Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri".
- CM n. 28 del 15 marzo 2007 "La via italiana per la scuola interculturale e l'integrazione degli alunni stranieri".

5. Pratiche innovative di lavoro con i msna nel settore della formazione



DI ALESSANDRA AUGELLI, ALESSANDRA BARZAGHI, NICOLETTA PAVESI

Presentiamo nelle pagine seguenti alcune pratiche di lavoro con i msna, focalizzate sull'attività di istruzione/formazione, raccolte in diversi territori italiani. Esse rappresentano esperienze che si sono rivelate innovative ed efficaci nel sostenere l'integrazione dei msna: la loro descrizione ha lo scopo di esemplificare come rendere concrete nella prassi operativa le attenzioni e le indicazioni illustrate nelle pagine di questa guida.

Di ciascuna pratica vengono descritte **le finalità e le attività**, oltre a indicarne **gli aspetti di risorsa e le eventuali criticità**. Si tratta di pratiche in parte concluse e in parte ancora attive, che vogliono essere una proposta di confronto, di stimolo e di suggerimento per altri territori che desiderano muoversi sulla tematica dell'inclusione scolastica, lavorativa e sociale dei msna, sperimentando percorsi innovativi.

Come si evincerà dalla lettura, si tratta di percorsi che mettono in campo partnership importanti tra pubblico e privato sociale e quindi, proprio per questo, in grado di agire con autorevolezza e con una ricchezza quantitativa e qualitativa di risorse sui diversi territori, cosa che non sarebbe probabilmente possibile se a mobilitarsi fossero soggetti sociali isolati.

Un altro aspetto emergente riguarda il tema del **finanziamento dei progetti**, per buona parte provenienti da Fondazioni. In particolare, si segnala il bando *Never Alone, per un domani possibile* che, forte di una rete di diverse Fondazioni, ha potuto mettere in campo risorse importanti (sia in termini economici che di accompagnamento dei singoli progetti) per far partire iniziative che hanno inciso e tuttora stanno incidendo sulla vita dei msna, sulle loro possibilità di inclusione linguistica, sociale e lavorativa.

Analizzando invece le **metodologie di intervento** attuate dai progetti, emerge anzitutto la dimensione della **personalizzazione quale attenzione trasversale**. In tutte le iniziative, infatti, il msna è posto al centro e dunque gli interventi sono ritagliati sulle sue caratteristiche, sulle sue capacità e potenzialità, sulla possibilità di dare voce al Sé presente e futuro. A partire da questi elementi, i



progetti agiscono nella capacitazione delle risorse del minore, in una logica di *empowerment* che consenta al msna di acquisire potere (cioè capacità di agire) sia per sé che nei confronti degli altri. Quest'ultimo aspetto è quanto mai rilevante nelle pratiche che sviluppano la cittadinanza attiva e che utilizzano l'educazione tra pari.

Infine, è opportuno segnalare come la cultura (nelle sue molte declinazioni: letteratura, teatro, poesia, cinema, ecc.) possa rappresentare un medium efficace per una migliore conoscenza ed espressione di sé, ma anche un veicolo di conoscenza dell'ambiente di vita e di integrazione in esso.

INDICE

PRATICHE INNOVATIVE DI LAVORO CON I MSNA NEL SETTORE DELLA FORMAZIONE

- **P1 – UN'ESPERIENZA DI CITTADINANZA ATTIVA**
- **P2 – UN'ESPERIENZA DI INSERIMENTO, ACCOGLIENZA E PERCORSO FORMATIVO PER I MSNA NEL CPIA**
- **P3 – UN'ESPERIENZA DI INSERIMENTO LAVORATIVO**
- **P4 – UN'ESPERIENZA DI APPRENDIMENTO NON FORMALE E DI SOCIALIZZAZIONE**



UN'ESPERIENZA DI CITTADINANZA ATTIVA

FORMAZIONE E AFFIANCAMENTO AI MSNA DI PEER OPERATOR E PEER TUTOR

Questo approccio è stato sperimentato e implementato all'interno del progetto *Ragazzi sospesi. Azioni di accompagnamento all'autonomia nel passaggio alla maggiore età dei minori stranieri non accompagnati*, che interviene su quelle che appaiono le problematiche più urgenti dei minori stranieri, in vista del raggiungimento della maggiore età, e quelle dei neomaggiorenni presi in carico nella minore età.

La disponibilità di un alloggio, insieme alla possibilità di ottenere un permesso di soggiorno, convertibile in altro tipo di permesso al compimento della maggiore età, e l'inserimento nel mercato del lavoro sono i presupposti fondamentali per realizzare per e con il giovane il percorso di inclusione sociale ed evitare che cada in una condizione di irregolarità una volta divenuto maggiorenne.

ENTE PROMOTORE

Cooperativa Sociale Dedalus – Napoli

 www.coopdedalus.it

SOGGETTI IN RETE

- Comune di Napoli
- Oxfam Italia
- Pio Monte della Misericordia
- Priscilla – Associazione di Volontariato

FONTE DI FINANZIAMENTO

Ragazzi Sospesi è uno degli interventi finanziati nell'ambito dell'edizione 2016 di *Never Alone*, per un domani possibile, un progetto sostenuto da diverse Fondazioni con lo scopo di promuovere soluzio-



ni innovative per l'accoglienza, l'integrazione e l'accompagnamento verso l'età adulta dei giovani cittadini stranieri e contribuendo a creare una maggiore consapevolezza sul tema, sia nell'opinione pubblica sia tra le istituzioni nazionali ed europee ([🌐 https://minoristranieri-neveralone.it](https://minoristranieri-neveralone.it)).

LUOGO DI REALIZZAZIONE

Comune di Napoli

IL PERCORSO

Il progetto *Ragazzi sospesi* è caratterizzato dalle seguenti azioni:

- per l'**ambito abitativo**: contatto con i msna presso le comunità di accoglienza del sistema territoriale; creazione di programmi individualizzati di cittadinanza e autonomia; erogazione di borse di cittadinanza, di accoglienza e di autonomia;
- per l'**ambito dell'inserimento lavorativo**: preformazione per il potenziamento delle competenze trasversali; sostegno all'inserimento lavorativo e alla creazione d'impresa;
- per l'**ambito della socialità e dell'inclusione sociale**: occasioni relazionali (per esempio laboratorio teatrale) di rielaborazione della propria esperienza e della propria soggettività; laboratori di azione civica e cittadinanza attiva; formazione e affiancamento ai destinatari di *peer operators*; formazione e affiancamento ai destinatari di *peer tutor*;
- per l'**ambito del sistema di accoglienza**: azione di *advocacy*; seminari di scambio.

Tra tutte le azioni del progetto, in questa sede si vuole porre particolare attenzione a quella di formazione e affiancamento ai destinatari di **peer operator e peer tutor** perché particolarmente innovativa e utile per i percorsi di cittadinanza attiva e avvio all'autonomia dei msna coinvolti.

Per quando riguarda i **peer operator**, si tratta di ex msna (neomaggiorenni) che hanno mostrato interesse a lavorare nel sociale e che quindi hanno iniziato un percorso di formazione e affiancamento che li ha portati a diventare a loro volta operatori. I *peer operator* hanno seguito un percorso di formazione sul ruolo di operatori del sociale e sulla mediazione culturale, partecipando anche a un laboratorio sulla cittadinanza attiva. Sono diventati quindi parte dell'organico della cooperativa come operatori alla pari, con un accompagnamento costante da parte dei responsabili delle aree di riferimento in cui sono stati inseriti. I **peer tutor**, invece, sono giovani coetanei italiani che, come volontari, hanno iniziato un percorso di affiancamento dei msna accolti dalla cooperativa. All'inizio del loro percorso da volontari i tutor hanno seguito alcuni incontri informativi sul *target* con cui stavano per interfacciarsi. La maggior parte dei *peer tutor* è stata poi coinvolta soprattutto in attività di sostegno allo studio sia dei msna sia dei *peer operators* ancora iscritti a scuola.



Il rapporto educativo tra pari è vantaggioso poiché avvicina le due parti dell'interazione, che viene regolata dalla simmetria e dall'uguaglianza. Entrambe le parti hanno qualcosa da mettere a disposizione della relazione e sono ugualmente protagoniste dell'azione.

DESTINATARI

Destinatari finali del progetto complessivo al 30 aprile 2019: 290 msna.

Destinatari dell'azione specifica:

- 11 *peer operators* formati e affiancati;
- 8 *peer tutor* formati e affiancati.

DURATA

Aprile 2017 - aprile 2020

OBIETTIVO GENERALE

Gli obiettivi del progetto sono:

- migliorare le condizioni di cittadinanza e le possibilità di autonomia dei minori stranieri non accompagnati e dei neo-maggioresnni, con particolare attenzione al sostegno nel complesso passaggio dalla minore alla maggiore età;
- sperimentare e strutturare in modo stabile, nel sistema di *welfare* locale, modelli di intervento innovativi rivolti ai msna e ai neomaggioresnni, anche attraverso la capacità di utilizzare le pratiche poste in essere con il progetto come base informativa per una azione di *advocacy* in grado di orientare e indirizzare le *policy* locali.

Nello specifico, il progetto intende aumentare le occasioni di accoglienza e inclusione socio lavorativa dei msna. Tale obiettivo viene perseguito attraverso azioni tese a:

- accompagnare i giovanissimi destinatari all'autonomia alloggiativa, comunicativa e di movimento nel contesto di vita;
- promuovere pari opportunità d'accesso alla formazione e al mercato del lavoro, creando le condizioni per la realizzazione di un programma individualizzato di inclusione socio lavorativa;
- offrire occasioni di rielaborazione del proprio vissuto e di accesso ad attività culturali, sportive e ricreative.



OBIETTIVI SPECIFICI

La presenza di *peer operator* ha come obiettivi:

- permettere ai msna di sentire una comunanza con l'operatore e sapere di poter condividere con lui alcune problematiche o esperienze. Questo rende l'operatore un interlocutore di cui ci si può fidare, accrescendo la probabilità di relazione e riflessione su se stessi;
- dare l'opportunità ad alcuni "ex msna" di mettere a servizio la propria storia di vita, trasformando la loro esperienza (a volte difficile e caratterizzata da fragilità) in risorsa e valorizzandone in questo i "saperi esperienziali";
- dare un messaggio alla cittadinanza, che a volte non vede questi nuovi cittadini come risorse.

VALUTAZIONE DELL'ESPERIENZA

- percorso formativo (*operator*) e informativo (*tutor*);
- riunioni periodiche di équipe a cui partecipano sempre i *peer operator* (e se interessati anche i *peer tutor*);
- *job shadowing*: metodologia di accompagnamento in cui i *peer operator* passano il tempo affiancando gli operatori strutturati in tutte le attività.

DOCUMENTAZIONE

- sito Cooperativa Dedalus –  www.coopdedalus.it;
- blog area minori della Dedalus –  minorimigranti.coopdedalus.org;
- sito *Never Alone/Ragazzi sospesi* –  minoristranieri-neveralone.it/progetto/ragazzi-sospesi.

PUNTI DI FORZA

- Il rapporto tra pari porta una maggiore motivazione per i msna nella costruzione del Sé e nella scelte da operare nel proprio percorso, anche dal punto di vista formativo;
- i *peer operator*, per la loro esperienza di vita, la loro formazione e il ruolo ricoperto, possono essere risorse interessanti anche per gli insegnanti che vogliono organizzare percorsi integrativi o laboratoriali per le loro classi.

CRITICITÀ

A volte è difficile lavorare sulla cosiddetta "giusta distanza" da tenere tra operatore e utente. La professionalità si acquista con il tempo, ma può essere messa a rischio nel lavoro con i destinatari.



Questa relazione tra pari a volte porta a ridurre eccessivamente la distanza, mentre in altri casi porta ad aumentarla con l'acquisizione del nuovo ruolo.

Tale difficoltà si riduce con l'esperienza e l'età, ma è necessario un costante confronto con il resto dell'équipe per monitorare le criticità e correggerle in corso d'opera.

ELEMENTI INNOVATIVI

Riscoprire il protagonismo dei giovani attraverso la loro partecipazione reale: i *peer operators* non solo si mettono in gioco cambiando prospettiva e assumendo questo ruolo, ma sono anche spinti dall'équipe a partecipare con la loro testimonianza a iniziative pubbliche (hanno partecipato come relatori a svariati seminari).

Per l'équipe di progetto è infatti fondamentale che i *peer operator* imparino ad autorappresentarsi, ad avere una funzione pubblica, sia per il valore simbolico che questo può avere per i msna in accoglienza, sia per la cittadinanza, che possa percepirli come agenti di cambiamento.

ELEMENTI DI TRASFERIBILITÀ

Ciò che è trasferibile di questa esperienza è sicuramente il modello della relazione educativa tra pari, già consolidato, e che in questo contesto diventa portatore di molteplici valori simbolici e di risvolti concreti nella vita dei ragazzi.

La relazione tra pari però non è sufficiente: questa deve essere costruita attraverso una formazione e un accompagnamento costante dei nuovi operatori e monitorata da un'équipe di riferimento strutturata e professionale. Questo modello, per funzionare, ha bisogno di professionalità e non di improvvisazione.

SCHEDA A CURA DI **ALESSANDRA BARZAGHI** CON LA COLLABORAZIONE DI **GLAUCO IERMANO**,
COORDINATORE AREA MINORI DELLA **COOPERATIVA SOCIALE DEDAUS**, NAPOLI.



P2

UN'ESPERIENZA DI INSERIMENTO, ACCOGLIENZA E PERCORSO FORMATIVO PER I MSNA NEL CPIA

PROGETTI MSNA – IN VIAGGIO CON LE PAROLE E MSNA – IN VIAGGIO CON LE PAROLE 2

Tali progetti hanno consentito la realizzazione di attività volte a favorire l'inserimento e l'accoglienza di studenti msna iscritti ai percorsi di istruzione del Cpia Metropolitano di Bologna.

Le attività svolte hanno favorito la partecipazione dei minori, hanno sostenuto i loro processi di apprendimento e di realizzazione personale e hanno contribuito allo sviluppo di competenze di resilienza.

ENTE PROMOTORE

Cpia Metropolitano di Bologna – Bologna

 www.cpiabologna.edu.it

SOGGETTI IN RETE

- Spazio Giovani Comune di Bologna
- Gruppo Ceis
- Coop. Eta Beta
- Compagnia Teatro dell'Argine

FONTE DI FINANZIAMENTO

Fondi ex L. n. 440/1997



IL PERCORSO

I progetti hanno proposto le seguenti attività:

Laboratorio di apprendimento della lingua italiana come L2 attraverso il teatro

Attività del laboratorio teatrale condotte da esperti della Compagnia Teatro dell'Argine – Itc San Lazzaro, per facilitare l'apprendimento dell'italiano L2 e rinforzare comportamenti prosociali.

I laboratori sono stati seguiti con molto interesse.

Sportello di ascolto psicologico

Lo sportello ha rappresentato uno spazio protetto per supportare i minori stranieri non accompagnati rispetto a difficoltà specifiche quali separazioni, traumi e shock culturali: si è scelto di lavorare a piccoli gruppi utilizzando un approccio biografico, ricorrendo al supporto delle nuove tecnologie. I msna hanno colto l'opportunità offerta, mostrando capacità di apertura e voglia di raccontarsi, esprimendo anche apprezzamento per la proposta di utilizzo delle nuove tecnologie.

Laboratorio professionalizzante PANE E IMPASTI

I msna iscritti a percorsi di istruzione presso il Cpia e ospiti di strutture di accoglienza del gruppo Ceis hanno partecipato a laboratori di panificazione condotti da esperti della Cooperativa sociale Eta Beta. L'esperienza di orientamento in situazione, anche in vista di un inserimento nel mondo del lavoro, è stata seguita dagli studenti con motivazione e interesse e ha rappresentato un'occasione significativa anche rispetto al "vuoto" del periodo estivo.

Formazione

È stato realizzato un percorso di formazione, rivolto ai docenti del Cpia, che ha toccato le seguenti tematiche:

- le condizioni generali per l'ingresso e il soggiorno dei cittadini stranieri in Italia; l'Accordo di integrazione per il cittadino straniero che chiede il permesso di soggiorno; la protezione internazionale; il sistema di accoglienza sul territorio; i minori stranieri non accompagnati;
- il ruolo e le azioni dei Cpia rispetto alla formazione civico-linguistica dei cittadini stranieri: quadro normativo e ordine mentale;
- utilizzo del sillabo e delle linee guida nella programmazione micro, nella programmazione macro, nel monitoraggio e nella valutazione nei livelli dal PreA1 all'A2, con attenzione alla didattica per gruppi ad abilità differenziate.



DESTINATARI

Gli studenti coinvolti sono stati 43 msna della fascia di età 15/17 anni provenienti da: Albania, Bangladesh, Egitto, Gambia, Ghana, Guinea, Iran, Nigeria, Mali, Somalia e Pakistan iscritti a percorsi di istruzione presso il Cpia Metropolitano.

DURATA

A.S. 2015/2016 e A.S. 2016/2017.

OBIETTIVO GENERALE

Favorire il successo formativo dei msna inseriti nei percorsi di istruzione del Cpia Metropolitano di Bologna con l'arricchimento e l'ampliamento dell'offerta formativa ordinamentale.

RISORSE E STRUMENTI E DOCUMENTAZIONE

Le attività realizzate con i due progetti sopra descritti, nella loro articolazione e nella varietà delle azioni e degli interventi, hanno rappresentato un'ottima opportunità formativa che ha permesso di arricchire la proposta ordinamentale del Cpia, permettendo nello specifico agli studenti msna di sperimentare attività e situazioni inclusive, stimolanti e aggreganti.

Il setting accogliente e il clima positivo hanno favorito la partecipazione attiva di tutti gli studenti coinvolti e hanno contribuito a sostenere i processi di conoscenza di sé e di orientamento personale. L'utilizzo di modalità laboratoriali ha favorito i processi di integrazione e di apprendimento dei msna, anche grazie alla collaborazione fattiva di docenti ed esperti esterni.

I percorsi realizzati sono stati il più possibile sinergici con le attività previste dall'ordinamento e la coerenza della proposta complessiva ha costituito un punto di forza decisivo per il sostegno al successo formativo degli studenti coinvolti nei percorsi stessi.

PUNTI DI FORZA

L'integrazione tra percorsi ordinamentali e percorsi di ampliamento dell'offerta formativa in una proposta coerente e "di senso" che ha consentito, anche con l'utilizzo di una molteplicità di mezzi di rappresentazione e di espressione, di sostenere la frequenza e il successo formativo dei msna iscritti a percorsi di istruzione del Cpia.



CRITICITÀ

L'ampliamento dell'offerta formativa legato a progettualità "a termine".

ELEMENTI INNOVATIVI

Sinergia e coerenza delle azioni, connessione tra scuola ed extra-scuola.

ELEMENTI DI TRASFERIBILITÀ

Le attività, così strutturate e integrate con i percorsi ordinamentali, sono esportabili e replicabili.

**SCHEDA A CURA DI ALESSANDRA AUGELLI IN COLLABORAZIONE CON ELISABETTA MORSELLI,
PRIMO COLLABORATORE VICARIO CPIA METROPOLITANO DI BOLOGNA.**



UN'ESPERIENZA DI INSERIMENTO LAVORATIVO

SPERIMENTAZIONE ALTERNANZA SCUOLA-LAVORO CON IL CPIA

Questi percorsi, che seguono un modello innovativo di alternanza scuola-lavoro, sono stati realizzati all'interno del progetto *Ragazzi Harraga* che si occupa dell'accompagnamento all'età adulta di msna e della creazione per loro di nuove opportunità per ricominciare. *Ragazzi Harraga* si affianca e non si sostituisce agli interventi di emergenza, già esistenti, rivolti a minori migranti: l'intento è migliorare la capacità di cooperazione della rete di soggetti pubblici e privati, già attivi nel sistema di protezione per minori.

ENTE PROMOTORE

Send – Agenzia per il lavoro – Palermo

 www.sendsicilia.it

SOGGETTI IN RETE

Partner azione di inserimento lavorativo:

- Send Palermo
- Cpia 1 Palermo

Capofila progetto *Ragazzi Harraga*: Ciai Onlus, Milano.

Altri partner di progetto:

- Assessorato alla Cittadinanza sociale del Comune di Palermo
- Associazione Santa Chiara
- Cesie
- Cooperativa Libera...mente
- Libera Palermo
- Nottedoro



FONTE DI FINANZIAMENTO

Ragazzi Harraga è uno dei progetti finanziati nell'ambito dell'edizione 2016 di *Never Alone, per un domani possibile*, un progetto sostenuto da diverse Fondazioni con lo scopo di promuovere soluzioni innovative per l'accoglienza, l'integrazione e l'accompagnamento verso l'età adulta dei giovani cittadini stranieri e per contribuire a creare una maggiore consapevolezza sul tema, sia nell'opinione pubblica sia tra le istituzioni nazionali ed europee.

LUOGO DI REALIZZAZIONE

Comune di Palermo

IL PERCORSO

Questo percorso ha la peculiarità di avvicinare i msna al mondo del lavoro partendo da una forte e proficua collaborazione con il Cpia, dove i ragazzi frequentano corsi di alfabetizzazione e di preparazione per l'ottenimento della licenza media. Grazie al lavoro congiunto di Cpia e Agenzia per il lavoro, diventa possibile la co-progettazione e l'avvio di percorsi personalizzati di inserimento lavorativo, condotti parallelamente all'attività formativa del Cpia.

Il lavoro congiunto di pubblico e privato mira a rispondere ai bisogni specifici di questi ragazzi e ai tempi spesso ristretti a loro disposizione per il raggiungimento dell'autonomia.

Qui di seguito la presentazione analitica delle diverse fasi del progetto.

Il lavoro congiunto di pubblico e privato mira a rispondere ai bisogni specifici di questi ragazzi e ai tempi spesso ristretti a loro disposizione per il raggiungimento dell'autonomia.



FASI	DURATA	OBIETTIVO	APPROCCIO METODOLOGICO/FORMATIVO	ORGANIZZAZIONE DEL GRUPPO
Incontri di presentazione delle attività di orientamento nei gruppi classe.	1 giorno	Informazione sulle opportunità offerte dal progetto, presentazione bando e linee guida per la partecipazione.	Attività di sensibilizzazione; presenza testimonial e mediatore culturale.	150 partecipanti distribuiti in tre plessi di erogazione del Cpia.
Distribuzione, compilazione e raccolta dei questionari di profilatura (tirocini curriculari).	1 settimana	Analisi del profilo e valutazione del tipo di bisogno; individuazione del percorso più idoneo in relazione alle caratteristiche socio-professionali rilevate e alle opportunità offerte dal progetto.	Intervista semistrutturata condotta dagli insegnanti.	150 partecipanti distribuiti in tre plessi di erogazione del Cpia.
Iscrizioni e presa in carico.	2 settimane	Selezione dei beneficiari; individuazione bisogni formativi; attività di apprendimento <i>on the job</i> pertinenti.	Bilancio di competenze; progetto formativo.	50 destinatari in tutto l'arco di progetto.
Percorso di orientamento di gruppo e individuale.	5 giornate da 4 ore ciascuna per attività di gruppo; 2 incontri individuali da 2 ore ciascuno.	Aumento del senso di auto-efficacia, della conoscenza di sé, dei punti di forza e delle aree di miglioramento; aumento della conoscenza delle opportunità formative e professionali offerte dal territorio; costruzione di un proprio progetto di vita e lavoro e promozione di capacità di scelta e adattamento al contesto; conoscenza degli strumenti e delle strategie efficaci per la ricerca attiva del lavoro; confronto con persone che hanno storie ed esperienze simili.	Metodologia qualitativa e autobiografica: viene assegnato al soggetto un ruolo attivo nel processo di raccolta e interpretazione dei dati. Questo permette al soggetto di raccontarsi e di autoformare il Sé personale e professionale.	Attività laboratoriali di gruppo uniti a colloqui individuali.
Promozione presso le aziende del territorio e raccolta scheda <i>vacancy</i> .	2 settimane	Promozione presso le aziende del territorio dei profili selezionati; creazione del <i>matching</i> giusto per i bisogni di apprendimento dei ragazzi; individuazione delle attività <i>on the job</i> più idonee.	Campagna di comunicazione tramite <i>mailing</i> e <i>social</i> ; <i>form</i> online per la raccolta delle <i>vacancies</i> .	
Tirocinio curriculare.	1 mese	Apprendimento di competenze di base tecnico-professionali e trasversali coerenti con un proprio progetto professionale e di vita.	Sperimentazione scuola-lavoro con apposito riconoscimento dei crediti a chiusura percorso; attività di tutoring didattico e aziendale.	Formazione <i>on the job</i> .



DESTINATARI

400 minori migranti soli accolti nei centri di prima e seconda accoglienza presenti nella città di Palermo.

DURATA

Marzo 2017 - settembre 2019

OBIETTIVO GENERALE

Rafforzare il sistema di accoglienza dei minori migranti non accompagnati consolidando modelli operativi che assicurino il rispetto dei diritti dei bambini e dei ragazzi nel territorio italiano.

OBIETTIVI SPECIFICI

Promuovere un modello di inclusione sociale che tenga conto delle potenzialità, degli interessi e delle aspettative dei minori migranti soli per favorire l'autonomia nel passaggio alla maggiore età con il coinvolgimento del territorio palermitano.

RISORSE E STRUMENTI

Relativamente alle attività realizzate con il Cpia

Formazione insegnanti

Percorso formativo rivolto al personale docente sul tema della formazione accogliente. Il percorso si sviluppa in tre incontri e coinvolge 20 insegnanti sui seguenti temi:

- a. strumenti di orientamento e bilancio di competenze per i migranti adulti e i minori non accompagnati;
- b. come fare comunità educante nella formazione dei migranti giovani e adulti;
- c. metodologie e strumenti per l'alternanza scuola-lavoro nei Cpia.

Scheda profilo

La profilatura è il primo livello della presa in carico per i servizi per il lavoro, a seguito della quale si avviano i percorsi di orientamento di secondo livello e quindi di accompagnamento al lavoro.

Obiettivi specifici dello strumento:

- analisi del profilo e valutazione del tipo di bisogno;



- individuazione del percorso più idoneo in relazione alle caratteristiche socio-professionali rilevate e alle opportunità offerte da *Ragazzi Harraga*.

La scheda ha la forma dell'intervista guidata e va somministrata in *setting* individuale.

Percorso di orientamento tarato sui bisogni del target: il percorso prevede 7 incontri, 5 di gruppo da 4 ore (totale 20 ore) e 2 individuali di 2 ore (totale 4 ore), che prevedono attività laboratoriali e momenti di formazione frontale.

Scheda *Vacancy* aziende: questionario inviato a *mailing list* di aziende per raccogliere le disponibilità a ospitare un tirocinio. La scheda prevede un'introduzione motivazionale rispetto al *target* e al ruolo che le aziende possono avere nella formazione professionale dei ragazzi e delle ragazze. Il questionario è volto a rilevare le mansioni, i risultati di apprendimento, le attività, le ore previste, il tutor incaricato, in modo da incrociarle con i fabbisogni formativi dei tirocinanti ed effettuare un *matching* efficace.

Consulenti per l'orientamento e operatori specialistici sul mercato del lavoro quali risorse a supporto degli insegnanti per effettuare tutto il percorso.

Strumenti per riconoscimento crediti: delibera del Consiglio d'Istituto sul numero di crediti/ore riconosciute all'esperienza.

DOCUMENTAZIONE

Sito progetto –  www.non6solo.it/ragazziharraga

VALUTAZIONE DELL'ESPERIENZA

- 400 minori migranti soli hanno seguito un percorso individuale di inclusione che valorizza le risorse e le competenze e che ha permesso loro di acquisire una maggiore autonomia nel passaggio alla maggiore età;
- rafforzato il coordinamento e la condivisione di informazioni, metodi e strumenti di lavoro della rete pubblico/privata per assicurare un servizio di qualità;
- migliorata la conoscenza e gli strumenti disponibili per gli operatori del sistema di protezione dei minori migranti soli;
- migliorata la percezione che hanno i potenziali datori di lavoro nei riguardi dei minori migranti soli e valutazione positiva degli strumenti messi a disposizione (cartella sociale minore e portfolio delle abilità relazionali).



ELEMENTI INNOVATIVI

Sperimentazione alternanza scuola-lavoro con il Cpia Palermo 1 con l'attivazione di 50 tirocini curriculari individuali per minori migranti soli; percorso di orientamento individuale e di gruppo; formazione dei docenti su metodi e strumenti di orientamento di primo e secondo livello.

Il progetto prevede:

- l'inserimento in azienda dello studente in un settore di interesse per circa 1 mese (80 ore);
- assenza giustificata dalle attività didattiche durante le ore di tirocinio;
- *tutoring*: tutor didattico e tutor aziendale accompagnano e sostengono il beneficiario nell'esperienza di formazione professionale;
- assicurazione Inail e Responsabilità civile;
- attestazione delle competenze acquisite;
- riconoscimento dei crediti.

ELEMENTI DI TRASFERIBILITÀ

Sperimentazione alternanza scuola-lavoro all'interno del Cpia Palermo: l'intero percorso è facilmente trasferibile in altri Cpia.

Gli elementi cardine sono:

- rilevazione dei fabbisogni formativi in entrata per individuare l'attività di tirocinio;
- adeguata attività di orientamento di gruppo e individuale così strutturata:

1° incontro di gruppo

- cos'è l'orientamento, cos'è il lavoro, cos'è il tirocinio, cos'è la formazione;
- valutazione dell'auto-efficacia percepita;
- esperienza *peer to peer* (testimonianza dal vivo e video);
- identità e immagine del Sé.

2° incontro di gruppo

- ampliamento delle conoscenze delle professioni;
- laboratorio "come acquisire informazioni sulla professione che mi interessa";
- quadro della formazione in Italia;
- video esperienza professionista/personaggio famoso.

3° incontro di gruppo

- valutazione interessi professionali 3IP;
- valutazione e approfondimento potenziale;



- paure per il proprio futuro;
- valori lavorativi.

4° incontro di gruppo

- laboratorio “Come affrontiamo le situazioni”, strategie di *coping* ed emozioni in gioco;
- motivazione al lavoro;
- stereotipi etnici nei contesti di lavoro: quali e come gestirli.

5° incontro di gruppo

- laboratorio “Metafore della conoscenza”;
- strumenti di ricerca attiva del lavoro;
- i contratti di lavoro.

1° incontro di individuale

- competenze di base digitali e linguistiche: valutazione e come approfondirle;
- competenze tecnico-professionali apprese;
- progetto vita-lavoro: tempi e tappe di azione.

2° incontro di individuale

- esperienze professionali e formative: realizzazione cv;
- valutazione auto-efficacia (post);
- scheda valutazione percorso;
- restituzione percorso.

Struttura attività tirocinio

80 ore di tirocinio;

- *matching* con aziende a partire dal profilo del ragazzo;
- copertura assicurativa;
- tutoraggio didattico e aziendale;
- registro presenze;
- stesura progetto formativo;
- firma convenzione;
- riconoscimento crediti.

SCHEDA A CURA DI ALESSANDRA BARZAGHI IN COLLABORAZIONE
CON LORIANA CAVALERI, PROJECT MANAGER, SEND SICILIA.



P4

**UN'ESPERIENZA DI APPRENDIMENTO NON FORMALE
E DI SOCIALIZZAZIONE****LA PAROLA COME LUOGO DI INCONTRO**

Workshop realizzato nella terza annualità del progetto *Yead – Young European (Cultural) Audience Development*. Il progetto *Yead* nel suo complesso ha una durata di 4 anni (2015-2019). La terza annualità (2018) è stata dedicata al tema “Pubblici migranti: in/esclusione”.

ENTE PROMOTORE

Fondazione Ismu – Milano

 www.ismu.org

SOGGETTI IN RETE

- Biblioteca Affori – Villa Litta, Milano
- Associazione di promozione sociale Sheb Sheb, Milano
- Centro culturale multietnico La Tenda, Milano

È stata inoltre fondamentale la collaborazione del Liceo Volta e dell'Is Giorgi di Milano.

Il workshop è stato realizzando nell'ambito del progetto *Yead*, i cui partner sono:

- coordinatore del progetto: Cvb – Centre Video de Bruxelles (Belgio);
- istituzioni partner: Fondazione Ismu (Italia), AlterNatives (Francia), Ao Norte – Associação de Produção e Animação Audiovisual (Portogallo), Regionale Arbeitsstelle für Bildung, Integration und Demokratie (Germania), Stichting En Actie (Olanda).



FONTE DI FINANZIAMENTO

Yead è un progetto realizzato e cofinanziato da Fondazione Ismu con il sostegno della Commissione Europea, bando *Creative Europe*.

LUOGO DI REALIZZAZIONE

Comune di Milano: spazi della Biblioteca Affori – Villa Litta e parco circostante.

IL PERCORSO

La realizzazione del workshop ha visto il coinvolgimento della seguente équipe:

- project manager Yead,
- coordinatore scientifico,
- *film-maker*,
- scrittrice,
- operatori bibliotecari,
- referenti associazione msna,
- tutor.

Il workshop ha previsto 8 incontri laboratoriali (maggio-giugno 2018), più un incontro finale dedicato alla visione del pre-montaggio delle riprese realizzate dai ragazzi (settembre 2018). Il percorso ha portato all'ideazione e alla produzione di un breve video finalizzato a condividere l'esperienza vissuta dai ragazzi con i loro pari, sollecitando curiosità e interesse alla conoscenza del patrimonio letterario e alla frequentazione della biblioteca.

Più in particolare, il percorso si è articolato nelle seguenti attività:

- coinvolgimento attivo dei ragazzi in un percorso di conoscenza della biblioteca, del suo ruolo e delle sue funzioni culturali e sociali;
- esercitazioni video in piccoli gruppi per avvicinarsi al linguaggio del *film-making*;
- quattro incontri laboratoriali dedicati alla poesia;
- riprese e videointerviste (al personale e agli utenti della biblioteca) negli spazi della biblioteca e nel parco circostante;
- *Dalla parola poetica allo storyboard*: alcune delle poesie scritte dai ragazzi sono state scelte per la realizzazione in piccoli gruppi di *storyboard*, sotto la guida del *film-maker*;
- *Dallo storyboard al film-making*: i ragazzi hanno individuato le location e hanno girato brevi video alternandosi nei ruoli di *videomaker*, fonico ecc., sempre sotto la guida del *film-maker*;



- *M'includo d'immenso*: flash mob poetico (parafrasando i versi del poeta Giuseppe Ungaretti tratti dalla poesia "Mattina"); un gesto di auto inclusione: i ragazzi hanno inserito le poesie da loro elaborate (riprodotte e stampate su cartoncini e segnalibri) nelle pagine dei libri della biblioteca;
- produzione del video *M'includo d'immenso* che restituisce il percorso vissuto dai ragazzi, con la supervisione del *film-maker* e delle coordinatrici scientifiche della Fondazione Ismu;
- valutazione del processo e degli esiti del workshop (cfr. la voce "Valutazione dell'esperienza");
- momento pubblico di restituzione alla città: evento conclusivo con proiezione del video e *reading* delle poesie prodotte dai ragazzi e dalle ragazze che hanno partecipato al laboratorio (Biblioteca Affori, 26 ottobre 2018).

DESTINATARI

- del workshop: un gruppo di giovani di età compresa tra i 16 e i 18 anni, composto da ragazzi italiani (studenti del Liceo Volta e dell'Is Giorgi di Milano) e da minori non accompagnati provenienti da diverse aree del mondo: Albania, Bangladesh, Costa d'Avorio, Egitto, Gambia, Kosovo, Mali, Senegal;
- del video prodotto nell'ambito del workshop: coetanei dei partecipanti, istituzioni culturali ed educatori interessati a coinvolgere i ragazzi in processi di partecipazione attiva e protagonismo culturale; giovani *film-maker*.

OBIETTIVO GENERALE

L'obiettivo complessivo di *Yead* è quello di "aprire" le istituzioni culturali a un pubblico tradizionalmente sottorappresentato attraverso:

- il coinvolgimento dei giovani come attori e creatori culturali a tutti gli effetti, con una particolare attenzione a creare occasioni di incontro e confronto tra ragazzi con diversi *background* linguistico-culturali;
- lo sviluppo di partnership innovative tra operatori culturali e creativi.

OBIETTIVI SPECIFICI

Il workshop si è proposto di:

- sollecitare nei ragazzi curiosità e interesse nei confronti del patrimonio letterario e della frequentazione della biblioteca;
- far conoscere e vivere la biblioteca in maniera attiva e creativa;
- far conoscere e vivere la poesia in maniera attiva e creativa, attingendo anche a opere del patrimonio letterario dei giovani partecipanti (italiani e dei paesi di provenienza), ove possibile, presenti in biblioteca;



- creare un'occasione di incontro, confronto e scambio tra i ragazzi, valorizzandone le appartenenze linguistiche e culturali diverse.

RISORSE E STRUMENTI

Attraverso attività negli spazi della Biblioteca Affori, un laboratorio di poesia e l'utilizzo del *film-making*, i giovani partecipanti hanno esplorato e documentato in un video l'intreccio fra vissuti personali, patrimoni letterari e creazioni poetiche che si è venuto creando nel corso del workshop.

Nei primi incontri i ragazzi sono stati introdotti alla Biblioteca Affori, al suo ruolo e alle sue funzioni culturali e sociali; hanno incontrato il personale e gli utenti della biblioteca (ai quali sono state fatte brevi interviste video); hanno visitato le sezioni della biblioteca dedicate alla narrativa, alla poesia, ai viaggi e scoperto quali autori dei diversi paesi/macro-aree di provenienza sono rappresentati nel patrimonio librario del sistema bibliotecario milanese; hanno incominciato a familiarizzare con il linguaggio del *film-making* (brevi esercitazioni in piccoli gruppi: "Raccontami la biblioteca in 5 inquadrature"; come si fa una video-intervista; come si crea uno *storyboard*...).

I quattro incontri dedicati alla poesia sono stati pensati per avvicinare i ragazzi a una forma d'arte spesso ritenuta alta, intellettuale o fin troppo astratta per essere capita attraverso lo stare insieme, nella poesia e nel gioco. Le attività proposte hanno compreso giochi poetici ("Il nome poetico – trasformazione del proprio nome in parole e immagini", "Le cancellature, ovvero Caviardage", "Il viaggio: dove, quando, perché, come e con chi", "Poesia a strisce"), elaborazione di calligrammi con testi poetici, lettura di poesie e presentazione di albi poetici illustrati. Tutti questi incontri hanno previsto l'utilizzo del *film-making*, in modo da consentire ai ragazzi di rielaborare creativamente l'esperienza vissuta anche in forma visiva.

In preparazione dell'ultimo incontro (cfr. sotto), le poesie create dai partecipanti sono state riprodotte e stampate su cartoncini, segnalibri e piccole locandine da affiggere in biblioteca. Il workshop si è concluso con un *flash mob* poetico dal valore altamente simbolico: i ragazzi hanno inserito le poesie da loro create nelle pagine dei libri esposti sugli scaffali della biblioteca, dove gli utenti di Villa Litta potranno trovarle nei mesi e negli anni a venire.

DOCUMENTAZIONE

Prodotto finale del workshop è stato il video *M'includo d'immenso* ( www.patrimonioeinterculturalismu.org/index.php?page=video-show.php?id=96).



Presso la Fondazione Ismu – Settore Educazione è consultabile su richiesta un dossier predisposto dall'équipe di progetto che raccoglie: report di valutazione *ex post*; immagini fotografiche e brevi video di *backstage* a cura del *film-maker*; inquadrature fotografiche e brevi video, frutto delle esercitazioni in piccoli gruppi dei ragazzi.

Altre risorse sono consultabili sul sito web  www.ismu.org e sulla pagina Facebook del progetto Yead.

VALUTAZIONE DELL'ESPERIENZA

La verifica e la valutazione sono state curate dall'équipe di Fondazione Ismu:

- all'inizio del workshop, somministrando ai partecipanti un breve **questionario quali/quantitativo** per la valutazione delle loro preconoscenze e dei loro consumi culturali;
- a workshop concluso, somministrando ai ragazzi un **questionario di valutazione finale**;
- con un incontro finale dell'équipe di progetto per discutere punti di forza e criticità del progetto.

PUNTI DI FORZA

Per i destinatari

- dai questionari compilati dai ragazzi alla fine del workshop emerge un'esperienza molto positiva: tra gli aspetti maggiormente apprezzati vi sono la partecipazione attiva a un progetto culturale (non come semplici "fruitori"), l'opportunità di fare nuove conoscenze e il lavoro di squadra, l'acquisizione di nuove abilità, il rapporto diretto con il gruppo di progetto (operatori Ismu e Biblioteca Affori, scrittrice e *film-maker*), l'essersi sentiti accolti in un luogo che non pensavano fosse "per loro".
- Molto positivi anche i riscontri sulla percezione del patrimonio letterario come qualcosa di "prossimo" alla vita dei ragazzi e sulla poesia come forma creativa capace di aiutarli a esprimere le loro emozioni e i loro vissuti.
- Particolarmente significativo il commento di uno dei msna, che afferma di voler incoraggiare amici e parenti a visitare le istituzioni culturali perché «non voglio imparare le buone cose della vita da solo».
- Il workshop, infine, è stato percepito come un'occasione importante per smontare gli stereotipi e «combattere il razzismo» (altro commento di un msna).

Per l'équipe di progetto:

- la risposta dei ragazzi, in particolari i minori non accompagnati dell'Associazione Sheb Sheb, è stata superiore alle aspettative: nonostante il numero elevato di incontri e l'orario del loro svolgimento (che sforava rispetto a quello normalmente previsto per le attività pomeridiane), la presenza è stata assidua e il coinvolgimento maggiore rispetto a tante altre attività (comprese quelle laboratoriali).



- Nonostante alcune perplessità iniziali, la Biblioteca Affori (che è impegnata a farsi percepire come luogo della contemporaneità e quindi ha avuto qualche riserva rispetto alla proposta di Fondazione Ismu di lavorare su testi “classici” e poetici) ha trovato l’esperienza molto positiva per il contatto che si è creato con un pubblico a lei nuovo. Diversi ragazzi si sono iscritti in biblioteca, compresi i minori non accompagnati di Sheb Sheb, due dei quali sono tornati nel corso dell’estate per chiedere consigli su libri da prendere in prestito (uno dei due ragazzi cercava un libro su Mandela e ha chiesto se ce ne fosse uno dedicato “a un eroe nazionale italiano”).
- La poesia si è rivelata una forma espressiva e creativa capace di accogliere e includere, di rendere visibile anche ciò che è invisibile agli occhi (“gli occhiali della poesia”), di lasciare uno spazio ai ragazzi e ai loro pensieri.

CRITICITÀ

Per i destinatari:

- il poco tempo a disposizione per conoscere il patrimonio della biblioteca e per stabilire un nesso più stretto tra il lavoro sui libri e le attività di *film-making*;
- la difficoltà di trasformare la parola (le loro creazioni poetiche) in immagine.

Per l'équipe di progetto:

- la principale criticità è stata il poco tempo a disposizione (dato dal progetto) per realizzare l’idea originaria: lavorare in profondità sul patrimonio letterario e, in particolare, su testi unanimemente riconosciuti come “fondativi” della cultura e della lingua dei paesi di origine dei giovani partecipanti al progetto. Anche la difficoltà nell’individuare esperti di alcuni testi “classici” dei paesi/macro-aree d’origine dei partecipanti (letteratura italiana compresa), che avessero nel contempo la capacità di coinvolgere i ragazzi attivamente e creativamente, ha portato il gruppo di progetto a optare per un’unica figura con alle spalle una solida esperienza educativa, individuata nella scrittrice Candelaria Romero.
- Sempre connesso alle tempistiche di progetto si sottolinea un ritardo nel coinvolgimento dei partner e nella definizione di contenuti e tempistica del workshop (avvenuta a primavera inoltrata): una criticità che si è riflessa nella difficoltà da parte dell’Associazione Sheb Sheb, che per le sue attività segue il calendario scolastico, di inserire il workshop nel proprio programma di attività. Allo stesso modo, la conclusione del percorso tra settembre e ottobre, ad anno scolastico finito, ha creato qualche problema di continuità nel coinvolgimento dei ragazzi che hanno partecipato al workshop.
- Un’altra criticità rilevata da Sheb Sheb è stato il mancato coinvolgimento del Cpia fin dalle fasi iniziali del progetto, con il conseguente disinteresse a considerare il workshop come possibile materia dell’esame di terza media sostenuto dai ragazzi nel giugno 2018.



- A posteriori, il gruppo di progetto ha convenuto che si sarebbero potuti svolgere meno “esercizi poetici”, garantendo maggiori spazi di approfondimento e riflessione sulla produzione dei testi (che è stata notevole).
- La scelta di Fondazione Ismu di coinvolgere per la prima volta una biblioteca come istituzione culturale (nelle annualità precedenti di *Yead* sono sempre stati coinvolti musei) l'ha portata ad avventurarsi in un territorio inesplorato che, se da un lato si è rivelato ricco di possibilità, dall'altro ha posto alcune sfide cui non sempre il gruppo di progetto è stato in grado di rispondere in maniera coerente (ad esempio, con quali modalità tradurre le creazioni poetiche dei ragazzi in immagini?) e, più in particolare, ha creato qualche incertezza su come far dialogare al meglio il *film-maker*, la scrittrice e i ragazzi.

ELEMENTI DI TRASFERIBILITÀ

Sicuramente è trasferibile il **modello** utilizzato e sperimentato in tutte le tre annualità del progetto *Yead*. Questo modello prevede sempre la realizzazione di un percorso laboratoriale, di almeno 10 incontri, con il coinvolgimento dei seguenti soggetti:

- un'istituzione culturale (*Yead* ha lavorato con musei e biblioteca, ma si potrebbe per esempio coinvolgere un teatro, un conservatorio ecc.),
- un *film-maker*,
- esperti di intercultura,
- giovani italiani e provenienti da altri paesi.

Questo gruppo di lavoro ha la potenzialità di:

- far acquisire agli operatori culturali nuove conoscenze sull'utilizzo del *film-making* nell'ambito di progetti educativi, di grande efficacia per il coinvolgimento attivo dei ragazzi, aiutandoli a esprimere la loro creatività e a sviluppare un approccio riflessivo;
- coinvolgere attivamente i giovani in processi di partecipazione culturale, vedendoli come protagonisti e non semplici destinatari del percorso, sempre improntati alla reciprocità e all'apprendimento reciproco;
- rinforzare negli operatori la consapevolezza del potenziale inclusivo delle istituzioni culturali come luoghi di incontro, confronto e relazione con/tra giovani portatori di culture ed esperienze diverse;
- far lavorare i ragazzi in squadra, con un rapporto diretto con gli operatori culturali, facendoli sentire accolti in un luogo a volte a loro lontano.

Indicazioni/raccomandazioni:

- dare il giusto tempo al percorso: 10 incontri con cadenza settimanale sono il minimo tempo da dedicare all'esperienza; solo un lavoro di lungo termine è in grado di attivare nuove relazioni di senso significative con il patrimonio culturale;



- coinvolgere operatori esperti, che siano in grado di trasmettere l'efficacia dell'utilizzo del video nell'esplorazione di nuove modalità di mediazione e interpretazione del patrimonio culturale, nonché nello sviluppo nei ragazzi di una maggiore consapevolezza del patrimonio culturale come "risorsa";
- essere consapevoli della difficoltà nel far dialogare il processo (l'istituzione culturale riconosciuta dai ragazzi come "luogo di vita", come ambiente accogliente e familiare) con il prodotto (il video finale). Questo dialogo comporta una maturità progettuale che richiede tempo ed esperienza.

SCHEDA A CURA DI **ALESSANDRA BARZAGHI** IN COLLABORAZIONE CON **MARA CLEMENTI**,
ESPERTA IN PEDAGOGIA E DIDATTICA INTERCULTURALE, SETTORE EDUCAZIONE DELLA FONDAZIONE ISMU,
E **SIMONA BODO**, ESPERTA IN PROBLEMATICHE DI COMUNICAZIONE, INCLUSIONE SOCIALE
E DIVERSITÀ CULTURALE NEI MUSEI, SETTORE EDUCAZIONE DELLA FONDAZIONE ISMU.

6. Per concludere: qualche pista di lavoro



DI ALESSANDRA AUGELLI, ALESSANDRA BARZAGHI, NICOLETTA PAVESI

Al termine di questa ricognizione sul sistema di accoglienza e di integrazione dei msna, è possibile tracciare alcune linee-guida che si sono ricavate tanto dalla letteratura quanto dall'analisi delle esperienze pratiche, alcune delle quali presentate nelle pagine precedenti, per rendere sempre più efficaci le iniziative.

INTEGRAZIONE DEI SERVIZI/INTERVENTI

Un primo aspetto di attenzione riguarda la multifattorialità dei problemi di cui sono portatori i msna. Ciò non significa, ovviamente, affermare che essi siano di per sé problematici, ma che la particolare situazione nella quale si trovano (minori che stanno per raggiungere la maggiore età, privi di proprie reti di sostegno, bisognosi di arrivare prima possibile all'autonomia lavorativa e abitativa) richiede degli interventi in grado di fare sinergia tra i diversi ambiti che concorrono a definire le *chances* di integrazione: la lingua, l'istruzione, la formazione, l'inserimento lavorativo, l'autonomia abitativa, le diverse forme di inclusione sociale (tempo libero, espressione di sé, ecc.).

In altre parole, occorre che le diverse agenzie (sociali, educative, formative, ecc.), che rappresentano il sistema dei servizi per i msna, dialoghino fra di loro, co-costruiscano percorsi di inclusione sociale che, mettendo al centro il beneficiario, ne sappiano valorizzare le capacità/motivazioni e insieme le facciano dialogare con le concrete possibilità offerte dal territorio. Questo significa creare una rete di servizi che includano il pubblico (i Servizi sociali e i Cpia ad esempio), il privato sociale (le comunità di accoglienza, le organizzazioni che in vari settori si occupano di integrazione dei msna, le organizzazioni di categoria, ecc.) e il privato profit per identificare percorsi sempre più personalizzati e realistici, sia rispetto al minore che alle risorse e opportunità offerte dal territorio.

È evidente che non si tratta di un'attività semplice: occorre infatti far dialogare soggetti che afferiscono a culture e a linguaggi differenti, che hanno tempi di attivazione e di intervento non



omogenei. Ma il lavoro di rete, ben condotto, guidato da una *governance* adeguata, è ormai *imprescindibile* se si vogliono raggiungere buoni risultati.



Uno scambio programmato tra docenti ed équipe multidisciplinare consente di condividere riflessioni sugli obiettivi dei piani personalizzati che sia la comunità di accoglienza sia la scuola pensano per e con il minore. Così come vengono programmati momenti di confronto strutturati interni all'équipe dell'accoglienza e interni alla scuola, la messa a sistema di incontri condivisi di queste due realtà di riferimento per il minore aiuta a definire obiettivi comuni e a supportarne il raggiungimento. Gli incontri dovranno avere come oggetto non soltanto le problematichità e gli aspetti di condotta del msna, ma anche e soprattutto dovranno mettere a tema le sue risorse, le sue potenzialità e le molteplici dimensioni del suo progetto di vita.

COSTRUIRE UNA RETE INTORNO AL MSNA

Un secondo aspetto riguarda la specifica condizione del minore. Arrivato da solo in Italia, preso in carico dai servizi, occorre che, in vista della sua autonomizzazione, egli sia in grado di costruirsi intorno una rete post-migrazione. La letteratura internazionale sottolinea infatti come il possedere una rete sociale supportiva e solidaristica rappresenti una risorsa per fare fronte agli inevitabili eventi critici che costellano qualsiasi biografia. Il tempo di permanenza del msna in comunità, la partecipazione a percorsi di formazione, l'inserimento in attività di tempo libero e di cittadinanza attiva sono tutte **occasioni utili anche per tessere relazioni e costruire legami** che vadano – almeno in parte – a compensare la mancanza di una rete parentale e rappresentino dunque una risorsa di capitale sociale per il giovane.



Nei territori che affrontano il tema dell'accoglienza dei msna da maggior tempo è ormai consolidata l'idea che la rete dei servizi a supporto del percorso di autonomia e integrazione del minore non possa esistere solo in maniera estemporanea, per rispondere a bisogni emergenti. La rete, per funzionare e garantire effettivamente gli obiettivi di inclusione sociale, deve essere strutturata e stabile nel sistema di welfare locale. Occorre dunque creare una nuova cultura dell'accoglienza che tenga conto di questo aspetto appena enunciato. La scuola, come soggetto indispensabile nel percorso di crescita del minore, deve sentirsi parte integrante di questa rete e cercare il confronto con le altre entità che ne fanno parte. Questo scambio è indispensabile per riconoscere gli specifici ruoli e comprenderne l'importanza nel percorso di integrazione dei msna, ma anche e soprattutto per unire le forze verso lo stesso traguardo, individuando gli ostacoli e provando a superarli insieme. Le scuole si ritrovano molte volte da sole nel rispondere a grandi sfide e, per quanto riguarda in specifico l'istruzione e la formazione dei msna, soprattutto i Cpia hanno dovuto far fronte in solitudine alle esigenze di questo target che rischia di rimanere escluso dal sistema scolastico, spesso senza che il territorio di riferimento se ne renda conto. Una rete strutturata è necessaria per evitare che ciascuno dei soggetti coinvolti si senta solo nell'affrontare questioni delicate e imprescindibili come quella di garantire il diritto all'istruzione dei minori.



OFFRIRE OPPORTUNITÀ DI VIVERE LA COMUNITÀ TERRITORIALE

La possibilità di una buona inclusione sociale è legata anche alla possibilità per i msna di fare esperienze al di fuori delle comunità di accoglienza. Questo è reso possibile non soltanto dallo svolgimento di attività sportive, culturali e aggregative previste nel Pei, ma anche dall'attivazione di esperienze quali le famiglie di appoggio, nelle quali cittadini disponibili offrono ai ragazzi ospiti nelle comunità la loro vicinanza, il loro tempo (a seconda delle personali disponibilità), le loro conoscenze e le loro reti sociali per aiutare i msna nel processo di integrazione sociale.



Sotto questo aspetto è molto importante il ruolo svolto dalle agenzie di istruzione/formazione: esse infatti, nel momento in cui inseriscono i msna in contesti interculturali in cui sono presenti anche ragazzi autoctoni, consentono ai primi di fare esperienza di socialità non pre-strutturata, di costruire relazioni informali tra pari e di implementare le loro possibilità di integrazione perché entrano maggiormente in contatto con la realtà territoriale nella quale si trovano, accrescendo legami e percorsi di cittadinanza.

PROPORRE ESPERIENZE DI CITTADINANZA ATTIVA

Uno strumento che consente al msna di integrarsi nella comunità territoriale in cui vive è rappresentato dalla possibilità di "dare" qualcosa alla comunità, quindi di esserne riconosciuto membro attivo. Questo richiede che sia fatta conoscere ai msna la possibilità di essere proattivi, per esempio dando loro spazio in quelle realtà di volontariato che a vario titolo generano solidarietà sui territori: le associazioni culturali, sportive e assistenziali. Esse rappresentano luoghi dove fare esperienza di socialità, tessere legami, venire riconosciuti come soggetti attivi e partecipi. Accrescere la proattività di questi ragazzi significa anche lavorare con loro sull'autorappresentazione di sé, ossia sull'importanza di mostrare la propria idea e di esserne portatori attivi nella comunità.



La scuola ha un ruolo fondamentale a tale riguardo, in quanto fornisce gli strumenti adeguati (la conoscenza della lingua *in primis*) e può creare spazi di riflessione e confronto dove allenare la possibilità e la capacità di autoespressione.

VALORIZZARE LA PEER EDUCATION

Nei percorsi di inserimento dei giovani msna si rivela strategico lo strumento della peer education realizzata grazie a progetti che coinvolgano studenti delle scuole secondarie supe-



riori e/o delle università. L'educazione tra pari si basa sul principio riconosciuto che i modelli di comportamento vengano più facilmente appresi all'interno di gruppi di coetanei e che dunque l'efficacia dell'influenza tra pari sia di gran lunga superiore a quella prodotta dagli interventi messi in atto dagli adulti.



Incoraggiare nelle realtà di istruzione e formazione spazi e tempi di incontro e di co-educazione tra msna e studenti italiani o con background migratorio, ormai integrati, favorirebbe non solo un più rapido apprendimento della lingua italiana, ma anche una migliore comprensione e interiorizzazione degli stili di comportamento adeguati e una più rapida e mirata conoscenza e appropriazione del territorio. La mediazione di giovani peer educator può favorire l'inserimento dei msna in diversi gruppi sociali, non necessariamente connotati dall'esperienza migratoria.



SPRAR – MODELLO DI PATTO DI ACCOGLIENZA*

(da personalizzare in base alle caratteristiche del progetto territoriale di accoglienza)

(Inserire logo dell'ente locale e del/gli ente/i attuatore/i)

L'ente locale, che aderisce al Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati (Sprar) con il progetto territoriale,

 si impegna a fornire i seguenti servizi di accoglienza integrata al/la Sig./Sig.ra
 e agli altri componenti del nucleo familiare

1. accoglienza diurna e notturna per concessione in uso temporaneo di alloggio nelle strutture di accoglienza del progetto;
2. vitto;
3. *pocket money* per un ammontare pari aeuro giornalieri;
4. fornitura di vestiario adeguato al cambio delle stagioni;
5. fornitura di biancheria personale sufficiente per il ricambio giornaliero;
6. fornitura di biancheria (lenzuola, federe, asciugamani e tovaglie);
7. kit per l'igiene personale;
8. servizi di orientamento e accompagnamento ai servizi presenti sul territorio (sanità, istruzione, formazione professionale, ecc.);
9. corsi di alfabetizzazione e di lingua italiana per adulti;
10. inserimento dei minori nella scuola materna o scuola dell'obbligo;
11. orientamento legale, segretariato sociale, mediazione sociale interculturale, sostegno nella ricerca di lavoro e alloggio, sostegno psicologico.

* Facsimile preso da "Ministero dell'Interno, Servizio Centrale del Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati, Manuale operativo per l'attivazione e la gestione dei servizi di accoglienza integrata in favore di richiedenti asilo e titolari di protezione internazionale e umanitaria, agosto 2018"



L'ospite si impegna a:

- a. rispettare il regolamento della struttura di accoglienza in cui è inserito;
- b. frequentare continuativamente il corso di italiano indicato dai responsabili del centro di accoglienza;
- c. rispettare i termini del "progetto personalizzato di accoglienza integrata" concordato con gli operatori al momento dell'ingresso nel centro;
- d. lasciare la struttura di accoglienza entro e non oltre il termine di validità del patto, nel rispetto delle linee guida previste dal decreto per la ripartizione del Fondo nazionale per le politiche e i servizi dell'asilo. In caso di mancato adempimento, l'Ente locale potrà avvalersi dell'ausilio della forza pubblica per ottenere il rilascio degli alloggi.

Il periodo di accoglienza inizierà il e terminerà il*.

Alla scadenza del termine sopra indicato, una eventuale proroga sarà richiesta al Ministero dell'Interno per circostanze straordinarie, debitamente motivate, che dovranno essere discusse e verificate.

L'ospite prende atto del regolamento di accoglienza dell'ente locale
allegato al presente patto e parte integrante dello stesso dichiarando di accettarne il contenuto.

Dichiara altresì di essere stato informato e di accettare e autorizzare l'immissione e il trattamento dei suoi dati personali, ai sensi del D.lgs. n. 196/2003, nella Banca Dati del Servizio centrale per finalità istituzionali.

Letto, approvato e sottoscritto

....., il

Per l'ente locale

L'ospite

.....

.....

* Indicare il termine dell'accoglienza, sulla base della tipologia di permesso di soggiorno della persona al momento di ingresso nello Sprar: richiedente protezione internazionale - fino alla comunicazione dell'esito della procedura di asilo; titolari di protezione internazionale e umanitaria - sei mesi dall'ingresso o sei mesi dalla comunicazione dell'esito positivo della procedura di asilo, qualora entrati in accoglienza da richiedenti asilo; minori stranieri non accompagnati - fino a sei mesi successivi al compimento della maggiore età.



SPRAR – MODELLO SCHEDA PERSONALE MINORE E PEI*

(da personalizzare in base alle caratteristiche del progetto territoriale di accoglienza)

SCHEDA PERSONALE MINORE E PEI

Operatori di riferimento:

SEZIONE 1 – Anagrafica, documenti

Dati anagrafici

Nome Cognome

Data di nascita Luogo

Nazionalità

Percorso legale/amministrativo**

Elenco documenti e relazioni***

SEZIONE 2 – SERVIZIO SOCIALE DI RIFERIMENTO E RETE TERRITORIALE DEI SERVIZI

Servizio sociale di riferimento – *operatore istituzionale, piano delle verifiche, sintesi riunioni*

Tutore – *nome, riferimenti e sintesi riunioni*

Giudice tutelare – *nome, riferimenti, sintesi delle richieste e delle decisioni*

* Facsimile preso da "Ministero dell'Interno, Servizio Centrale del Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati, Manuale operativo per l'attivazione e la gestione dei servizi di accoglienza integrata in favore di richiedenti asilo e titolari di protezione internazionale e umanitaria, agosto 2018", pag. 162 - 164.

** In questa sezione, che potrà anche essere a cura o redatta in collaborazione con l'operatore legale, sarà da riportarsi tutto ciò che attiene: permesso di soggiorno, in base allo status giuridico del minore (msna o msna richiedente asilo/titolare di una forma di protezione e, in tal caso, dal C3 a seguire), carta d'identità, codice fiscale, tessera sanitaria.

*** Per relazioni in questo caso si intendono tutte quelle già acquisite in precedenza sul minore – laddove al momento della presa in carico sia stato già composto una sorta di fascicolo personale, con relazioni sociali, sanitarie, ecc. – redatte sia dalla stessa équipe nel corso dell'accoglienza del minore nel progetto Sprar sia da altri servizi e istituzioni che a vario titolo se ne occupano (es. scuola, psicologo Asl, ecc.). Tali relazioni sono parte integrante del fascicolo del minore



Tribunale per i minorenni – *giudice di riferimento, sintesi colloqui e udienze*

Servizi sanitari – *descrizione patologia/e, struttura/e presa in carico, operatore di riferimento, obiettivi, attività, tempi, risultati*

SEZIONE 3 – AVVIO DELLA PRESA IN CARICO (AVVIO COMPILAZIONE PRIMI 15 – 30 GIORNI MAX.)

Osservazioni iniziali – *primo approccio con la struttura e inserimento nel gruppo dei pari*

Storia pregressa – *anamnesi socio-familiare*

SEZIONE 4 – OSSERVAZIONE PSICOLOGICA ED EMOTIVA

Autonomia – *descrizione, obiettivi, attività, tempi, risultati*

Aspetti cognitivi e cultura di origine – *descrizione, obiettivi, attività, tempi, risultati*

Autonomia – *descrizione, obiettivi, attività, tempi, risultati*

Rapporti con la famiglia – *descrizione, obiettivi, attività, tempi, risultati*

Relazioni con équipe e altri ospiti – *descrizione, obiettivi, attività, tempi, risultati*

SEZIONE 5 – INTEGRAZIONE SOCIO-LAVORATIVA

Percorso scolastico – *descrizione, obiettivi, attività, tempi, risultati*

Orientamento, formazione e avvio al lavoro – *descrizione, obiettivi, attività, tempi, risultati*

Attività ludiche, sportive, integrazione sociale – *descrizione, obiettivi, attività, tempi, risultati*

SEZIONE 6 – AFFIDAMENTO FAMILIARE

Operatore istituzionale di riferimento – *nominativo e contatti*

Tipologia di affidamento – *part time, full time, ecc.*

Famiglia affidataria – *descrizione, anagrafica della famiglia*

Obiettivi – *descrizione, attività, tempi, risultati*

Supporto alla famiglia e al minore – *descrizione, obiettivi, attività, tempi, risultati*

SEZIONE 7 – CONCLUSIONE DEL PEI E USCITA DAL PERCORSO

Descrizione, obiettivi, attività, tempi, risultati (raggiunti e/o in via di conseguimento)

**PERCORSO DI APPRENDIMENTO DELLA LINGUA ITALIANA
LIVELLO A2*****UNITÀ DIDATTICA – “IL MONDO INTORNO A ME”**

Obiettivi: offrire ai msna un momento per comprendere chi sono le persone che li circondano, quali sono i loro diritti, il loro possibile impegno e le concrete possibilità.

Nuclei tematici da sviluppare:

- La scuola nel mio paese
- Il processo di accoglienza (passaggi e documenti di accompagnamento e orientamento) e le figure presenti (comunità, famiglie, tutore)
- La scuola in Italia
- I servizi del territorio (la città, il quartiere, l'associazionismo, ecc.)
- I diritti dei minori
- Le mie responsabilità verso gli altri
- La progettualità futura

Conoscenze

Espressioni utili a comunicare, a comprendere e a descrivere elementi relativi ai seguenti ambiti:

1. vita quotidiana (la scuola, la vita in comunità/famiglia, il tempo libero);
2. accoglienza in Italia (il sistema di accoglienza del minore, documenti, prospettive);
3. esperienza scolastica passata (contesto, insegnanti, amici, tipo di studio, percezioni personali);
4. scuola in Italia (vissuti personali, orari, compagni, difficoltà, motivazioni);
5. città, il quartiere e i servizi presenti (Ufficio postale, Comune, Questura, volontariato, ...);
6. tutele e regole di convivenza civile (forme di protezione, diritti, impegni di ogni cittadino, i documenti che regolano l'accoglienza dei minori – Patto e Pei);
7. progetto di vita (aspirazioni, desideri, sogni).

* L'Uda (Unità di Apprendimento) predisposta da Alessandra Augelli ha una finalità orientativa, in quanto intende sollecitare gli insegnanti a creare un lavoro *ad hoc* e ad avere qualche stimolo per la predisposizione di un percorso che coniughi alfabetizzazione all'italiano L2 ed educazione alla cittadinanza.



Strutture linguistiche

Per ogni nucleo si sviluppano precise strutture linguistiche (oltre a elementi costanti di fonologia, ortografia, ampliamento del lessico specifico all'area, sintassi – frasi semplici e articolate):

- verbo (tempo presente) – verbi riflessivi, aggettivi possessivi, pronomi personali soggetto, preposizioni semplici, articoli determinativi (punto 1 e 3);
- pronomi personali oggetto, verbo (imperfetto, passato prossimo), articoli indeterminativi, (punto 2), frasi interrogative;
- perifrasi progressiva introdotta dal verbo stare, frasi subordinate causali, (punto 4);
- aggettivi dimostrativi, avverbi, verbo (tempi modali), preposizioni articolate (punto 5);
- quantificatori, uso appropriato del "che", verbo (tempo futuro) e condizionale in formule fisse (vorrei), (punto 6).

Abilità da esercitare

Ascolto, lettura, interazione orale e scritta, produzione orale e produzione scritta relative al livello A2.

Attività didattiche

NUCLEO TEMATICO	DOMANDE DI FONDO	ATTIVITÀ/STRUMENTI
La vita quotidiana	Come vivo la mia giornata? Come trascorro il mio tempo? Chi si prende cura di me? Quali persone incontro?	Si aiutano i ragazzi a esplorare queste dimensioni attraverso: > immagini che mostrano i momenti della giornata e analisi dei tempi e delle azioni; > brevi spiegazioni sulle figure che incontrano (educatore, tutore, coordinatore, assistente sociale, insegnante);
La scuola del mio paese	Com'era la scuola nel mio paese? Come l'ho vissuta e perché? Cosa ricordo? Quali erano le risorse e le fatiche in quel tipo di scuola?	Si aiutano i ragazzi a esplorare queste dimensioni attraverso: > immagini e foto che mostrano i vari tipi di aula e di <i>setting</i> scolastico (es. scuole coraniche); > brevi analisi degli stili e dei contenuti dell'apprendimento (es. lingue straniere studiate, storia locale, ecc., memoria, ripetizione, apprendimento);
La scuola in Italia	Com'è strutturata la scuola in Italia? Quali obiettivi e metodi ha? Quali sono le figure presenti? Qual è la connessione tra scuola e lavoro?	Si aiutano i ragazzi a esplorare queste dimensioni attraverso: > schemi che illustrano la situazione scolastica italiana; > incontri narrativi con insegnanti (anche esterni) e con le altre figure presenti; > incontri narrativi con figure della rete scolastica che curano l'inserimento lavorativo; > lavori di gruppo.



La città, il quartiere, i servizi presenti	Com'è fatto il territorio in cui vivo? Quali servizi ci sono e dove? Cosa il territorio può offrirmi? Cosa io posso dare al territorio?	Si aiutano i ragazzi a esplorare queste dimensioni attraverso: > mappe della città e del quartiere e analisi dettagliata dei servizi territoriali (cosa fanno e come); > analisi delle attività socio-culturali e ricreative (mostre, monumenti, biblioteche); > visite guidate, con esercizi pratici in itinere nei diversi luoghi della città/quartiere; > incontri con persone che operano nella città (responsabili di attività di volontariato, figure istituzionali, addetti alla cura del verde, bibliotecari, ecc.);
I diritti e le regole per vivere bene insieme	Cosa significa la parola diritto? Quali sono i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza? Come si applicano? Quali sono le regole che ci aiutano a vivere meglio? Quali regole italiane faccio più fatica a comprendere e perché?	Si aiutano i ragazzi a esplorare queste dimensioni attraverso: > rilettura e accompagnamento alla comprensione dei documenti ufficiali dei msna (Patto d'accoglienza e Pei, Scheda 1 e 2); > rilettura semplificata di documenti ufficiali sui temi dei diritti (Convenzione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, Costituzione Italiana, ...); > decostruzione guidata di alcuni principi regolativi del contesto italiano, a partire da esemplificazioni a scuola; > incontri con giuristi, avvocati e persone che lavorano specificatamente su educazione alla cittadinanza e alla legalità (imputabilità e pena);
La progettualità futura	Cosa mi piacerebbe fare nel futuro? Quali desideri e sogni ho? Come posso fare concretamente per realizzarli? In che modo la scuola può aiutarmi a far questo? Quali reali vincoli e possibilità ho?	Si aiutano i ragazzi a esplorare queste dimensioni attraverso: > forme di bilancio di competenze e di risorse; > schede operative; > brevi narrazioni autobiografiche con sollecitazioni attraverso immagini, foto, stralci di film; > incontri con ex msna che hanno vissuto un percorso positivo di inserimento lavorativo e/o di proseguimento scolastico.

Metodologia

Si privilegeranno metodologie interattive e strumenti didattici volti a favorire la partecipazione personale in classe. Si suggeriscono:

- *cooperative learning*;
- filmati e supporti audio (es. testi musicali, stralci filmici, cortometraggi, ecc.);
- *role play* e analisi di caso (interviste a coppie, simulazioni, presentazione di una situazione da risolvere);
- uscite sul territorio e interazioni dirette con testimoni privilegiati.



Attenzioni pedagogico-didattiche

Stile di insegnamento come ricerca

La presenza di msna in classe offre all'insegnante la possibilità di lavorare prestando maggiore attenzione al grado di interazione e di coinvolgimento dei ragazzi nel processo di apprendimento: lo stile da promuovere è quello della ricerca condivisa, per far in modo che contenuti e conoscenze siano strettamente legati a una ricaduta pratica nella quotidianità; questa è un'attenzione sempre presente, ma in modo particolare in presenza di msna. Gli studenti possono sentirsi ricercatori attivi quando la chiave di lettura delle tematiche è interattiva e co-costruttiva, ovvero quando l'insegnante si pone anch'egli nella prospettiva di scoperta.

Specificità e percorsi comuni

Questi moduli non sono stati pensati solo con un'attenzione specifica ai msna, ma anche con elementi che sono certamente trasversali e comuni a tutti gli studenti con background migratorio che frequentano i Cpia, pertanto andranno adattati e contestualizzati a seconda della situazione in cui si propongono. Potrebbero essere utili, in particolare, sia a insegnanti e volontari che operano direttamente nelle strutture di accoglienza, sia a docenti dei Cpia per strutturare percorsi con gruppi in cui sono presenti msna e si vuole dedicare loro una particolare attenzione, dando loro voce all'interno di interazioni e scambi più ampi.

Possibili elementi "stressanti" in specifiche aree di contenuto

Dall'esperienza concreta emerge che alcuni contenuti potrebbero risultare particolarmente delicati per i msna; le reazioni a proposte tematiche che richiamano ricordi espliciti (la scuola del proprio paese, i desideri futuri, ma anche il viaggio, l'approdo in Italia, la composizione familiare, ecc.) potrebbero dar vita ad un'intensificazione del vissuto emotivo con diverse reazioni. Conoscere e comprendere questa possibilità permette di accompagnare i msna sostenendoli nel riconoscimento e nella legittimazione delle loro emozioni, nella possibilità di nominarle e di condividerle in un contesto accogliente e sicuro. Si tratta di non "forzare" mai il racconto, ma di stimolarlo in maniera "leggera", nel rispetto dei tempi di ciascuno.

consigli di lettura

- Augelli A., Lombi L., Triani P. (2018), *La scuola: approdo e ripartenza. La progettualità formativa in relazione a bisogni e risorse dei msna*, in Traverso A. (a cura di), *Infanzie movimentate*, FrancoAngeli, Milano, pp. 144-158.
- Colombo M., Scardigno F. (2019), *La formazione dei migranti adulti, rifugiati e minori non accompagnati: una realtà necessaria*, Collana Quaderni CIRMIB – Inside Migration, Vita e Pensiero, Milano.
- Fondazione ISMU (novembre 2019), *A un bivio. La transizione all'età adulta dei minori stranieri non accompagnati in Italia*, Report Integrale, UNICEF – UNHCR – OIM, Milano.
- Grigt S. (2017), *Il viaggio della speranza. L'istruzione dei minori rifugiati e non accompagnati in Italia*, Education International Research, Uil Scuola, Roma.
- Pavesi N., Valtolina G.G. (2017), *I minori stranieri non accompagnati*, in Fondazione Ismu, *Ventitreesimo Rapporto sulle migrazioni 2017*, FrancoAngeli, Milano, pp. 181-197.
- Rosa R.T., Gucciardo G., Argento G., Leonforte S. (2019), *Leggere, scrivere, esserci. Bisogni formativi e processi di inclusione dei minori stranieri non accompagnati*, FrancoAngeli, Milano.
- Segatto B., De Masi D., Surian A. (a cura di) (2018), *L'ingiusta distanza. I percorsi dei minori stranieri non accompagnati dall'accoglienza alla cittadinanza*, FrancoAngeli, Milano.



Fondazione ISMU è un ente scientifico indipendente che promuove studi, ricerche, formazione e progetti sulla società multi-etnica e multiculturale, con particolare riguardo al fenomeno delle migrazioni internazionali. ISMU collabora con istituzioni, amministrazioni, terzo settore, istituti scolastici, aziende, agenzie internazionali e centri di ricerca scientifica italiani e stranieri.